ANNO XLIII — TORINO, *Martedì 7 Settembre 1909* — NUM. 24o

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	48 50	24 25	8 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

H...

Fir...

...

...

— Quanti giorni vi siete fermato al Polo?

— Due, e continuammo le nostre osservazioni.

— Il Polo è su terra ferma, o su ghiaccio galleggiante?

— Sul ghiaccio, e la marcia di questo era da sud verso est, mentre la direzione del vento era usualmente da sud verso ovest.

— Siete poi sicuro di aver determinato in modo preciso il Polo?

— Io sono fiducioso che non ero in quel momento a più di un tiro di fucile da quello che gli esquimesi chiamano Gran Chiodo. Perchè dovrei tornare in Scandinavia con un monumentale errore? Io non avrei nulla da guadagnare e tutto da perdere. Io non ho fatto questo viaggio per lucro, ne per sport, ma perchè mi sono sempre interessato delle esplorazioni artiche e antartiche.

— Se il Polo fu da voi determinato sul ghiaccio galleggiante e se questo andrà alla deriva verso sud, non sarà probabile che qualche futuro esploratore possa screditare la nostra villeria?

— Questo può essere — disse il dottore, sorridendo, — ma non altererà il fatto che io sono stato al Polo e che la mia parola è appoggiata dalle dichiarazioni dei miei compagni di viaggio, i due esquimesi, che sono ritornati con me.

— Avete trovato traccie di altri esploratori?

— No, se non due capannoni per riveri della spedizione Sverdrup.

Cagni finisce per credere alla scoperta di Cook

Roma, 6, ore 2)

L'onorevole Cagni è stato ancora una volta intervistato, a bordo della corazzata Napoli, intorno al viaggio di Cook. L'intervista, questa volta, è del Giornale d'Italia.

— Se le ultime relazioni pubblicate — ha detto il comandante Cagni — sono esatte, la scoperta del Polo può ritenersi come un fatto compiuto.

— La scienza italiana — osservò il giornalista — è concorde nell'ammettere la realtà della scoperta. Ella è d'accordo con Nansen, Amundsen e Sverdrup. L'ha sorpresa qualche improvvisa conclusione?

— Non tanto — rispose Cagni — perchè tutti i risultati ottenuti con le precedenti spedizioni, la scoperta del Polo non era che questione di tempo.

— Sarà però certamente rimasto meravigliato della brevità del tempo impiegato dal dottor Cook per raggiungere il Polo, percorrendo 578 chilometri in 35 giorni...

— Sicuro, anzi rimasto molto meravigliato del tempo eccezionalmente breve impiegato dal Cook, il quale ha dovuto viaggiare con una velocità di circa 22 chilometri al giorno, ritenuta finora irraggiungibile. Una tale velocità può essere raggiunta e superata di molto, ma sulla terra, dove i ghiacci sono quasi sempre piani e immuni di canali e dighe.

— Ma per ottenere, il dottor Cook, un così grande risultato, avrà dovuto sicuramente trovare una via piana e agevole...

— Non v'ha dubbio. Egli ha dovuto avere circostanze favorevolissime di tempo e di ghiaccio, che in quelle regioni è spesso soltanto da innumerevoli canali e da dighe, che intralciano il cammino e costringono molte volte l'esploratore a modificare l'itinerario stabilito.

— Sarà forse stato favorito da qualche corrente?

— Non credo che le correnti abbiano potuto favorirlo, ma credo piuttosto che, nel caso che egli ne avesse incontrate, gli avrebbero disturbato il cammino.

Detto ciò, l'intrepido esploratore aprì un atlante, che stava sul tavolo, e indicò la direzione delle correnti, che si muovono in senso opposto alla via percorsa da Cook.

— La riuscita di un'impresa si deve o dipende da fortunate combinazioni, o dalla saggia preparazione?

— Certamente una saggia preparazione è uno dei fattori principali della riuscita e Cook aveva tutto l'onore delle esperienze, delle precedenti spedizioni. I mezzi da lui usati, comuni a quelli degli altri esploratori, non erano però sufficienti a dare un tale perfezionamento da avere un così importante risultato.

— È stato un vantaggio per il Cook l'essersi servito degli esquimesi?

— Non v'ha dubbio che gli esquimesi rappresentano un valido aiuto per il traino delle slitte, ma anche Peary ed altri esploratori si servirono degli esquimesi.

— Che ne dice dei dubbi sollevati dalla stampa anglo-sassone?

— Credo che questi dubbi siano dovuti in parte alla grande meraviglia destata dall'improvvisa notizia della conquista del Polo, riuscita da tutti molto difficile.

— Può il Cook allegare con dati scientifici tali dubbi?

— Sicuro. Cook pubblicherà i dati delle sue osservazioni, ma siccome non si presta fede alla sua parola, si metteranno in dubbio pure i suoi dati. Del resto nessuno ha mai dubitato della verità delle precedenti spedizioni; perchè ora non si deve credere alle parole di un coraggioso e intrepido esploratore che si è imposto sacrifizi e insaziate sofferenze, che ha messo a repentaglio la propria vita, non per basso scopo di lucro, ma solo per raggiungere un'alta identità?

— E i risultati ottenuti intorno all'esistenza della nuova terra scoperta in luogo del mare di ghiaccio nel Polo, non dipendono favorevolmente sulla riuscita della spedizione?

— L'esistenza della nuova terra è un dato indiscutibile che il Cook abbia raggiunto la latitudine di quella terra.

— L'essersi egli internato nei ghiacci in mesi invernali può giustificare in parte il successo ottenuto?

Il comandante prima di rispondere, prese dallo scaffale un libro dove erano registrate tutte le spedizioni polari, e dopo averlo consultato per un momento, disse: — Il Cook non è affatto partito in un'epoca anteriore agli altri speditori. La spedizione del Duca degli Abruzzi iniziò il suo viaggio nei ghiacci, la prima volta, il 23 febbraio e la seconda volta definitivamente il 21 marzo, mentre il Cook è partito il 17 o 18 marzo. E questo il mese più propizio per intraprendere tale difficoltoso viaggio per le ore di luce e per lo stato fertile del ghiaccio.

— La scoperta del polo apporterà grandi vantaggi alle nazioni scientifiche ed astronomiche?

— Se ci fosse stato un punto fisso si sarebbe potuto stabilire una eventuale stazione per osservazioni che collegasse tutte quelle compiute intorno al globo, le cui linee sono state praticate finora in quello spazio per semplice induzione. Il prof. Palazzo di Roma può dare in proposito più particolareggiate notizie.

— La scoperta fatta da Cook di una nuova terra, faciliterà il compito alle future spedizioni per raggiungere il polo?

— Si perchè l'esistenza di una nuova terra ove si potrà fare un preventivo deposito agevolerà di molto il compito delle future spedizioni.

— Un'ultima domanda, signor comandante. Dopo i progressi raggiunti colla navigazione aerea, crede possibile l'uso del dirigibile per la conquista del polo?

— Allo stato attuale non credo adatti i dirigibili per tale impresa e ciò di tutto a causa della temperatura bassissima e per le forti e continuate tormente che sfracellerebbero la loro velocità e stabilità. Finchè i dirigibili non abbiano acquistato una sufficiente riserva di spinta e di maneggiabilità tale da superare l'extrapeso ingente della neve che vi si accumula e le difficoltà di marcia dei motori inerenti alla bassa temperatura, non è possibile usare un simile strumento nelle spedizioni polari. L'unico mezzo di locomozione e trasporto in quelle regioni è ancora la slitta, e gli sforzi fatti per sostituirla con altri mezzi più celeri hanno fatto cattiva prova. Ma la scienza è sulla via di un meraviglioso progresso. Chi può prevedere il futuro?

"Acqua per i molini degli scettici„

Vienna, 7, ore 1.

A proposito delle dichiarazioni di Cook pubblicate dal Matin e dalla Stampa la Zeit scrive: « Il dottor Cook, che si trova attualmente in Danimarca, ha pubblicato una relazione del suo viaggio, che fornirà acqua per i mulini degli scettici, i quali non vogliono credere che sia realmente giunto al Polo. Cook dichiara in questa relazione che il punto nel quale ha inserito il suo astuccio di metallo contenente la bandiera americana, e la relazione del suo viaggio si trova sopra i ghiacci galleggianti, coricchè l'astuccio non sarà ritrovato certamente al Polo. In tali condizioni le dimostrazioni pro e contro Cook sono lungi dall'essere definite ».

Le felicitazioni di Re Haakon per la vittoria di Cook.

Washington, 6, ore 20.

Il ministro degli Stati Uniti a Copenaghen avvisò ieri il dipartimento di Stato che il Re Haakon, pel tramite del Ministero delle finanze di Copenaghen, ha felicitato gli Stati Uniti per la scoperta di Cook.

Welmann non vuol vedere Cook.

Copenaghen, 7, ore 2.

Stasera, una cena di gala è stata offerta dalla stampa a Cook, che ha trascorso una giornata tranquilla. Cook si è compiaciuto di sfogliare dinanzi a me la sua corrispondenza. Enormi, calcrev di telegrammi e di lettere si ammucchiano sopra il suo scrittoio. Ne giungono da tutte le parti del mondo, ed in tutte le lingue. Cook mette le mani nel mucchio e me le passa, uno ad uno. Vi sono telegrammi commoventi di ammirazione, semplicemente espressi. « E' gentile! », dice egli, di tanto in tanto. E improvvisamente sorride. Sono alcune piccole attrici di New York, che mandano il tributo della loro ammirazione espressa con molto calore. La metà di questa corrispondenza è formata da proposte mandate a Cook da tutte le parti del mondo, per la pubblicazione nelle sue opere. Alcune sono veramente colossali. Certi impresari gli offrono di fare giri in Europa ed in America.

Ciò che desola maggiormente Cook si è che vorrebbe rispondere a tutti questi corrispondenti, e il tempo gli manca. Non ha finito questo lavoro da titano. Vi sono ancora molti telegrammi di felicitazione di persone illustri, come il Re di Svezia. Non pure i telegrammi delle Società di Geografia di Manchester, Bruxelles, Anversa, Amburgo e Roma e di numerosi esploratori antichi compagni delle prime spedizioni di Cook. L'opinione è interamente favorevole a Cook, che conquistò tutti colla calma serena e la forza di verità che emana dalle sue parole semplici.

Non ha, nondimeno, potuto conquistare l'esploratore Welmann che passando ieri per Copenaghen, diretto a Parigi, non ha voluto vedere Cook. Si ride molto di questo incidente, ma coloro che ridono non sono dalla parte di Welmann. Naturalmente si racconta una quantità di storie su Cook.

Il pronunciamento degli ufficiali greci

Roma, 6, ore 21

La *Tribuna* ha da Corfù: « Gli ufficiali di qui erano divisi in due partiti, pro e contro cioè il movimento dei loro colleghi di Atene. Infine, dopo lunghe e diverse sedute, anche i superiori si sono dichiarati favorevoli: così ieri è stato firmato un protocollo da tutta questa ufficialità. Dopo le proteste di fedeltà al Re e alla patria, i sottoscrittori dichiarano che mai penseranno di venir meno ai loro uffici e di recare onta alla dinastia. L'agitazione è sacra, poichè si domanda, per il bene della Grecia, un esercito atto a difendere i diritti nazionali e l'onore della dinastia. Alcuni ufficiali mi hanno assicurato che l'agitazione continuerà fino a che i loro desiderata non saranno assecondati. Questo al principe ereditario, essi chiedono che si dimetta dal grado di comandante supremo e che al suo posto sia nominata una persona competente. Il principe dovrebbe rimanere come ispettore generale dell'armata ».

Questione sempre insoluta

Roma, 6, ore 22.

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: « Risulta da fonte sicura che un giovane italiano del Trentino ha ottenuto dal Ministero della pubblica istruzione una borsa di studio allo scopo di ottenere in una Università della Germania la docenza di diritto amministrativo e di diritto costituzionale, per potere, se richiesto, insegnare eventualmente nella Facoltà di Innsbruk, recentemente in questo momento sospesa, ma che potrà essere riattivata. Ciò farebbe credere che il Governo austriaco, anche per questo nuovo anno, non intenda dare agli italiani dell'Impero la Facoltà tante volte loro promessa ».

Per la deroga al lavoro notturno

Roma, 6, ore 20.

Su richiesta dell'Ufficio del lavoro il ministro delle finanze ha accordato che le istanze che vengono presentate per invocare deroghe alla legge sull'occupazione del lavoro nottuno nei panifici e pasticcerie, siano redatte su carta semplice quando i provvedimenti da emanarsi in linea di casa tendano a regolare rapporti di carattere permanente che interessano il servizio pubblico. Pertanto, le domande in applicazione degli articoli 2, 3 e 4 della legge si redigeranno in carta semplice, mentre le istanze per le concessioni previste dall'art. 5 sono soggette a tassa di bollo di centesimi 50 se rivolte ai Comuni e di una lira se presentate al Ministero.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17:

L'odierno *Foglio d'ordini* contiene le seguenti disposizioni:

A partire dalla modifica del *Foglio d'Ordini* del 2 corrente e fino nuove disposizioni, l'applicazione per le gare dei sciuri, è destinato il capitano di corvetta Rossi-Zito, in luogo dell'ufficiale superiore di pari grado Stranges-Bonsanti. Per motivi di salute sbarchi subito dalla nave *Caprera*, il sottotenente macchinista Lonzardo — Bella data del 5 corrente il tenente medico Rolando, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Re Umberto* — Il capitano medico Palliccia, imbarchi a Napoli il 7 corrente sul piroscafo *Madonna*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Milone, imbarchi a Genova il 7 corrente sul piroscafo *Europa*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — [illegible] il tenente commissario Medoni, è trasferito dal 1.o al 2.o dipartimento, dove presterà servizio [illegible] — Con decreto del 12 agosto, il maestro carpentiere di 1.a classe Cocco, è nominato sottocapitiere del Corpo stesso ed è iscritto alla Direzione delle costruzioni a Taranto — Il sottotenente del Corpo reali equipaggi cannoniere Cassino, già temporaneamente [illegible] comandato all'Accademia navale.

Un fedele di don Murri malcontento del "maestro„

Roma, 6, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un giovane demo-cristiano fedele a don Murri fin da quando questi sosteneva la necessità del potere temporale e rappresentava coi suoi amici l'avanguardia ardita, ma non indisciplinata, del movimento cattolico, e parlava con ammirazione degli Ordini religiosi, non esclusi i suoi inaccetti, i Gesuiti. L'amico di don Murri ha detto:

— Non mi pento affatto di aver seguito di seguire, anzi, ancora l'uomo che mi si presentò fin dal principio come un ingiardo diffondifiore di un movimento intellettuale, come un apostolo di coltura sociale fra i cattolici italiani. Spero che egli si riprenderà degli ultimi errori commessi. Già, il Murri ha sempre avuto un grandissimo difetto, quello di non aver mai voluto dare ascolto ai consigli dei suoi amici. Non lo nascerò, anzi, che questo fatto gli ha alienato sempre l'animo di molti, che lo accusavano di servirsi di noi come di pecore per avere un gregge del quale dirsi pastore e cause degli agnelli di legno per salire. Nonostante ciò, io ed i miei amici lo abbiamo seguito anche quando egli non ha voluto assoggettarsi agli ordini dell'Autorità ecclesiastica, anche quando è arrivato alla Camera come rappresentante di una massa elettorale cattolica, e lo seguiamo ancora.

— Ed a proposito di errori, ne è uno per loro l'ultima lettera del Murri?

— Un errore? una pazzia, dico: e non nascondo che la lettura di questa lettera è stata per noi la più dolorosa sorpresa. Prima di tutto, a noi rincresce sentire il Murri parlare con tanta sicurezza di faccende parlamentari, attaccare qua, criticare là, ed ingiuriare a destra, schiaffeggiare a sinistra, quando sappiamo che egli non ha ancora acquistato alla Camera nessuna posizione che gli dia un airalle diritto. In secondo luogo, pur approvando e condividendo molte delle idee da lui espresse in questa lettera, l'attacco alle Congregazioni religiose ci sembra generale, e non crediamo davvero che la nostra Lega possa avere per leader un uomo che assuma atteggiamenti alla Clemenceau. Infine, ciò che il Murri scrive a proposito del Papa e del Vaticano; quando ancora la stampa avversaria non ha finito di rimproverargli le sue ingerenze per il potere temporale; ci sembra una enorme imprudenza, destinata ad attirargli nuovi attacchi e nuovi discredito, mentre noi non avremmo davvero il coraggio di impugnare, come egli vorrebbe, il piccone contro il Papato, anche se riconosciamo la necessità che esso sia diverso da quello che è. Questa mia impressione è condivisa da molti amici, e non mancheremo di scrivere quasi nostri lamenti a don Murri ».

Don Murri invitato a mettere i punti sugli i.

Roma, 6, ore 23.

Come è noto don Romolo Murri nella sua ultima lettera agli elettori del Collegio di Montegiorgio, che egli rappresenta alla Camera, formulava più chiaramente i giudizi che da tempo circolano nel mondo politico e che del resto si ripetono ormai senza molti riguardi sul giolittismo palese o dissimulato dell'Estrema Sinistra. Le recentissime affermazioni di don Romolo Murri produssero molta impressione nel campo democratico e si attendevano immediate e vivissime proteste in confutazione. Queste non essendo avvenute, l'avvocato Giuseppe Bombelli, ex-redattore capo dell'*Avanti!*, pubblica stasera nel *Giornale d'Italia* una lettera nella quale chiede all'on. Murri di completare il suo atto di sincerità e di coraggio specificando le gravi accuse. Ecco la lettera: « L'ultimo sorriso di don Romolo Murri offre finalmente occasione di precisare qualche cosa intorno alle voci, le sono mallevadore, che da tempo vanno con insistenza ripetendosi: qua e là nei vari ritrovi politici e giornalistici, essere qualcuno dei componenti l'Estrema Sinistra legato da interessi inconfessabili col Governo di Giolitti. Fino a ieri si è mormorato sollanto, oggi vi è finalmente chi afferma recisamente e a gran voce, e mi sembra che non si debba lasciar passare inosservato questo nuovo atto di coraggio e di sincerità, ma anche mi sembra che si abbia ora il diritto di domandare qualche cosa di più. L'on. Murri, dopo essersi dolnto in modo esplicito che l'Estrema Sinistra non sia con sincerità e fermezza contraria al Gabinetto Giolitti, aggiunge testualmente: « C'è una parte dell'Estrema nella quale vanno cercati quelli che più sicuro fecero il viso all'mio ingresso al Parlamento, che, contemplando i suoi elettori con vecchia rettorica di maniera, è legata al Ministero e al suo sistema da occulti vincoli di losco affarismo. Essa è malata ancora di settarismo e dà sottomano appoggio al Governo nel turlupinare la democrazia, offendendo il nobile nome e la tradizione di Cavallotti ».

« Ora finalmente — prosegue Romualdi — la vecchia accusa è formulata in modo preciso ed è in qualche modo definito il gruppo politico che si vuole colpire, perchè il ricordo di Cavallotti e di chi volle esserne il continuatore e il depositario delle tradizioni nobilissime, non lascia dubbio in proposito. Ma con basta. L'accusa è di una gravità eccezionale: essa pesa da tempo come un incubo su tutta la democrazia, la quale ne sente il nauseoso fastidio e non sa o non riesce a mettere se veramente tradimento ci sia e in che parte esso si abbidi e quali dei suoi nomini siano i veri responsabili. L'accusatore non può dunque avere consiglio... fino a un certo punto. Don Romolo Murri non è un giornalista qualunque che può limitarsi a raccogliere una nota di cronaca parlamentare o un pettegolezzo di farmacia, che si risolva poi in una insinuazione atroce contro un gruppo politico. Don Murri afferma di avere « una lunga ma intensa esperienza parlamentare ». Egli conosce dunque nomini e cose e noi abbiamo il dovere di credere che una sua affermazione, e di tanto gravità, abbia tutto il valore di una verità storica. Perciò l'on. Murri ha il categorico dovere di mettere i punti sugli i, di denunziare alla democrazia cristiana chi sono i vigliacchi che la vanno turlupinando con la retorica dei Comizi per tenere poi il sacco al Governo di Giolitti. L'on. Murri ha il dovere di documentare la sua accusa, di citar nomi e dati se non vuole che l'accusa stessa appaia un'insinuazione calunniosa, per rappresaglia contro coloro che egli sicuro fecero il viso al suo ingresso in Parlamento. All'on. Murri si offre ogni occasione magnifica di dimostrare che egli è un uomo degno veramente di accogliere i voti e le speranze della democrazia che lo volle in Parlamento, e un difensore da ricacciare in sacrestia. Scelga egli nel bivio ».

Per la legge nazionale contro la malaria.

Roma, 6, ore 23.

Sotto la presidenza dell'on. Guido Baccelli, nei giorni 6 e 7 ottobre si riuniranno a Milano numerosissimi clinici, patologi e igienisti autorizzati per dichiarare costituita la Lega Nazionale contro la malaria. Tale costituzione sarà preceduta da un'ampia discussione importantissima sulle questioni scientifiche e legislative relative alla malattia. Tre speciali Commissioni d'organizzazione sono state costituite rispettivamente a Napoli, Roma e Milano. A questi Comitati hanno aderito già quasi tutti i direttori delle cliniche italiane e degli Istituti di igiene e di patologia. I cinici componenti la Commissione ministeriale per gli studi della malaria e i loro rispettivi coadiuvatori stanno a capo di questo movimento. Le ragioni che precedettero la costituzione di tale Lega assumeranno importanza di un vero Congresso nazionale contro la malaria. A queste riunioni, come alla Lega, possono aderire i medici e studiosi di ogni parte d'Italia.

Un morto ed un ferito pel crollo d'un pavimento.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:

Telefonano da questo momento da Crescenzano alla Croce Verde, richiedendo l'aiuto di una lettiga per una grave disgrazia colà avvenuta. Mentre si eseguiva il solaio del secondo piano di una casa, l'assistente capomastro addetto a quei lavori ed un ragazzo, sono caduti, avendo ceduto il solaio stesso. L'assistente è rimasto morto e il ragazzo ha riportato la commozione cerebrale. La notizia giunta alla Croce Verde non dà altri particolari.

Dov'è e dove andrà il cardinale Satolli

Portici, 6, ore 15.

Il cardinale Satolli è giunto a Scrajos Avellino, ove si intratterrà alcuni giorni, ospite il conte De Mayo Lisle. Il cardinale Satolli, prima agli studi, si recherà poscia a Tolfa e di qualche altra città francese, ove gli si preparano festose accoglienze. Egli è accompagnato da monsignor Cocchi, da monsignor Mayol Lisle e da monsignor Lunzi.

Il viaggio dello Tzar a Costantinopoli e a Roma rinviato

Pietroburgo, 7, ore 2.

Lo stato di salute poco soddisfacente dell'Imperatrice rende impossibile quest'anno le visite imperiali designate a Costantinopoli ed a Roma. Le LL. Maestà faranno un soggiorno prolungato a Livadia.

Si annunzia ufficialmente che, per la medesima ragione i Sovrani non visiteranno Mosca che al loro ritorno dalla Crimea.

Il ministro della marina si è recato a Sebastopoli per ricevere le LL. Maestà, che si recheranno di là a Livadia a bordo dell'yacht imperiale *Standard*. (*Times*).

La principessa Laetitia festeggiata negli Abruzzi

Roma, 6, ore 23.

Mandano da Scanno (Abruzzo): La principessa Letizia è giunta al nostro paese nell'automobile del marchese Delelice, accompagnata dalla dama di compagnia contessa Rubbi e dai gentiluomini di Corte duca di Gallese, conte Fossati e marchese Delelice. La popolazione accanese ha accolto con giubilo l'ospite che è stata fatto segno alla più lusinga e cordiale accoglienza, ricevuta sotto una pioggia di fiori campestri, modesto e sincero omaggio che la flora dei nostri monti può offrire in questo precoce autunno. All'ingresso nel paese è stata accolta dal sindaco cav. Domenico De Rienzo e scortata da tutte le autorità cittadine, si è recata al palazzo del cav. Francesco De Rienzo. Nell'atrio del palazzo numerose ragazze, nel pittoresco e vivace costume locale hanno fatto alla principessa, che fu ricevuta ai piedi dello scalone dalla gentile signora Antonietta De Rienzo, dal barone Colelli e dalla signora del sindaco Angelina De Rienzo. La leggiadra padrona di casa ha presentato a Sua Altezza un ricco bouquet di orchidee che la principessa ha molto gradito. Con grande interesse Sua Altezza ha osservato il costume che indossavano le ragazze del paese. E' stata servita una colazione. La signora De Rienzo ha presentato alla principessa un ricchissimo album contenente le fotografie dei punti più belli del nostro paese e la principessa ha gradito il gentile pensiero del ricordo di luoghi così fugacemente intravisti nella rapida vettura. Alle ore 15 la principessa ha lasciato il paese. La popolazione le ha rinnovato una calorosa dimostrazione e la principessa prima di salire sull'automobile ha arrestato di farsi fotografare confusa quasi tra la folla plaudente.

Le divergenze tra il Governo e il Comitato Lombardo Pro Messina

Milano, 6, ore 17.

Una grave questione si è ora aperta tra il Comitato pro Calabria e Sicilia di Milano e il Governo di Roma. Il Ministro dei Lavori Pubblici aveva promesso l'assegnamento di un'area al Comitato milanese. Era in principio sorta una divergenza sul prezzo, ma questa poteva risolversi: senonchè il Governo pensava bene, dopo che il Comitato aveva già fatto tutti gli appalti, stabiliti i piani, ecc., di togliere l'area al Comitato stesso, col pretesto che necessitava per l'urgente costruzione di capanne.

Tutti i giornali di Milano hanno protestato contro questo atto del Governo, e quest'oggi la Presidenza del Comitato pro Calabria e Sicilia, riunitasi d'urgenza, inviava al Ministro dei Lavori Pubblici questo telegramma:

« La Presidenza del Comitato pro Calabria e Sicilia, radunatasi oggi, presa conoscenza della comunicazione del vice-presidente [illegible] E. Rusconi, circa il ritiro della concessione del terreno in Messina, per la costruzione del quartiere lombardo, ha deliberato di convocare d'urgenza la Commissione esecutiva per proporle, ove non venga eliminata l'attuale incertezza, di portare in altra provincia l'opera sua, ed ivi erigere le costruzioni progettate ».

I ginnasti visitano l'ossario di Magenta

Milano, 6, ore 20.

Stamane alcune squadre partecipanti alle gare ginnastiche si sono recate a Magenta, ove visitarono l'Ossario, ed ove i ginnasti francesi posero una corona di bronzo in omaggio ai caduti del 1859. Ebbe quindi luogo un ricevimento in Municipio ed una visita alla casa Giacobbe, ove sono raccolti i cimeli.

Nella gara di Marcialonga arrivato primo Vergani della « Sue Martire di Rancio », di Lecco, in 57'. Nella marinaia e nel pentatlo sono contigonate le gare ginnastiche individuali e per squadre, che si chiuderanno domani sera. Soltanto allora la Giuria renderà note le proprie conclusioni. Pure oggi ebbero luogo le gare generali nella palestra delle scuole di via Carlo Tenca. Vi parteciparono le Società « Vita », di Gianicolo; « Ginnastica », di Roma, « Robur e Fides », di Varese. Anche questi risultati saranno conosciuti solo più tardi.

Si disputò più tardi, all'Arena, la corsa di Maratona dei 10 Km. Al Poligono ebbero luogo le gare di tiro individuale e collettivo.

Il Congresso alpino nelle prealpi veronesi

Peschiera, 6, ore 20.

I congressisti del Club Alpino Italiano, in numero di 80, hanno lasciato Verona ed hanno percorso la valle di Illasi, ricevendo splendide accoglienze in tutti i paesi. Dal passello di Giazza, alle ore 10, sono partiti per la valle di Revolto per visitare i grandi lavori forestali e per il panoramapetto. Domani vi sarà la salita alla cima della Posta e la discesa verso dell'altipiano di Fosinò. Il tempo è splendido e lodata l'opera del Comitato forestale.

Orribile disgrazia in treno

Novara, 6, ore 24.

In questo momento si ha notizia dell'orribile fine fatta da un ferroviere. Il macchinista Ruffoni Ferdinando percorreva col treno merci 5003 il tratto che divide Musocco da Rho in direzione di Novara ad un dato punto, mentre sporgeva la testa per verificare le linee, veniva improvvisamente colpito da un asse sporgente da un carro agganciato ad un altro treno merci che proveniva in senso contrario. Il disgraziato macchinista non potè proferire una sola parola: spirava dopo pochi secondi sulla stessa locomotiva in moto. Il fuochista che l'accompagnava se ritirare sgomento e col funebre fardello giunse fino alla stazione di Rho, dove si è provveduto al trasporto del cadavere alla camera mortuaria del cimitero. Il Ruffoni, che contava soli 36 anni, lascia la moglie con figli.

Catastrofe prodotta da un cavallo impaurito

Ci telegrafano da Vicenza, 6, ore 22.30:

Sulla strada provinciale Trevisana ieri sera una cavalla cieca, impaurita dal rumore di un automobile sopraggiunto, cadde nel fosso laterale, trascinandovi seco persone che erano sul carretto. Rimase morto il guidatore Palusco Giovanni, d'anni 68, da San Pietro in Gu, e feriti non gravemente Zanin Giuseppina, d'anni 42, Campagnolo Vittoria, d'anni 16, e Fiorinda, di anni 10.

Un nuovo "Invincibile„ inglese

Londra, 6, ore 10.

Il *Times* di questa mattina da alcune informazioni sul nuovo incrociatore tipo *Invincible*, che deve essere messo in costruzione a Devonport. Malgrado la riserva che si mantiene intorno alle principali caratteristiche del futuro incrociatore, si apprende — dice il *Times* — che esso avrà un più forte spostamento ed una maggiore velocità dell'*Invincible*, attualmente descritto come il più grande incrociatore del mondo. La nuova nave avrà una velocità di circa 30 nodi; il suo principale armamento si comporrà di cannoni di 12 pollici, ed esso sarà munito di parecchi tubi lanciasiluri, che potranno lanciare proiettili i quali saranno efficaci a più di mille metri. Il futuro incrociatore, che dovrà avere la lunghezza di 180 metri, avrà inoltre macchine più potenti di quelle degli incrociatori precedenti sul tipo analogo.

Piccoli scontri che preludono a un grosso combattimento.

Madrid, 7, ore 2.

Si telegrafa da Melilla che i convogli di approvvigionamento, tanto nell'andata che nel ritorno, non subirono ieri che tre fucilate isolate che furono tirate nel luogo detto « Gola del lupo ». Ciò sembra provare che non restano sulla montagna del Gurugu che sentinelle isolate, incaricate di sorvegliare i movimenti spagnuoli e che l'harca si è spostata verso Nador e Seluan. E' dunque intorno all'accampamento di Seluan che si concentra tutto l'interesse della campagna. Le truppe della Divisione Orozco sono partite per quella volta ed arriveranno probabilmente oggi. Tutto indica qui che siamo alla vigilia di una grande battaglia, poichè importanti contingenti spagnuoli e l'harca quasi intera tendono a trovarsi di fronte sopra un terreno più unito di quello che circonda Melilla. Gli spagnuoli intraprendono qui il movimento verso Seluan e Nador, movimento del quale vi parlavo qualche tempo fa. Ieri, mentre una colonna tornava da una ricognizione, ebbe la sua retroguardia attaccata da alcuni gruppi di cavalieri. I cannoni furono messi in posizione e posero i mauri in fuga. Quando la colonna spagnuola si mise nuovamente in marcia venne nuovamente attaccata da gruppi molto più numerosi di nemici i quali si disposero in semicerchio per avvolgerla. La colonna fece allora nuovamente alt e rispose vigorosamente a questo attacco. Il colonnello Fernandez Lanzo, che si trovava ad El Arba, udendo il rumore del combattimento, uscì dal campo alla testa di un battaglione di fanteria e di una cinquantina di usari ed una batteria di montagna ed attaccò la destra del nemico che si vide ingiuria la ritirata e si salvò colla fuga. I mauri lasciarono sul campo venti morti. Si è constatato che fra costoro vi erano alcuni mauri che proprio alcune ore prima avevano fatto la loro sottomissione al generale Angulera. Il colonnello Larrea, la cui base di operazione è il Capo de Agua, continua a percorrere la regione ed a fortificarla. Egli ha anche fortificato diverse posizioni strategiche che si trovano a venti chilometri da El Arba. Egli farà probabilmente quanto prima il suo incontro colle truppe accantonate in questo punto.

Dichiarazioni di Maura

Madrid, 7, ore 2.

Maura, presidente del Consiglio, è arrivato stamane a Santander e si è immediatamente recato a palazzo reale, ove ha avuto un lungo colloquio col Re. I giornalisti lo interrogarono alla sua uscita circa l'invio di rinforzi in Africa. Il presidente del Consiglio ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Questo invio non ha nulla di straordinario. Il Governo ha sempre detto che fornirebbe al generale Marina tutti gli elementi che domanderebbe. Ha reclamato rinforzi e noi glie li invieremo. L'aumento dei contingenti in Africa è giustificato dall'enorme estensione presa dalle posizioni spagnuole che si stendono da Melilla alla frontiera francese ».

Il ministro degli interni che ho visto nel pomeriggio di oggi, mi ha fatto dichiarazioni analoghe ed aggiunse che l'attività a grande unità finita la linea. La divisione Bresco deve arrivare oggi a Restinga. Bisogna ora completare il contingente delle posizioni indebolite dall'aumento del movimento in questi giorni.

L'arresto di Ferrer e la stampa estera

Madrid, 7, ore 1.

Si dice che l'opinione pubblica in Spagna non si impressiona dai commenti che fanno motivato l'arresto di Ferrer per parte degli elementi ad organi stranieri che gli sono devoti. Il tentativo fatto da questi elementi di presentare questa cattura come un atto arbitrario, ispirato dal timore a ragioni politiche, è completamente fallito. Tutti sanno che l'arresto è stato ordinato dal tribunale competente di fronte agli indizi della partecipazione di Ferrer agli avvenimenti di Barcellona. Il Governo non è intervenuto che per secondare l'azione della giustizia, come era suo dovere. Il tentativo per parte di stranieri di immischiarsi nelle questioni interne del paese ed esercitare una pressione sopra l'indipendenza dei tribunali è universalmente riprovato.

Movimento d'alti gradi nella marina germanica

Berlino, 7, ore 1.

La flotta tedesca ha fatto ritorno a Kiel. L'Imperatore ha dato alla sera un pranzo, durante il quale ha bevuto alla prosperità della marina germanica. In seguito alla nomina del principe Enrico a grande ammiraglio ed ispettore generale della marina tedesca si è reso necessario un movimento negli alti comandi della flotta. Il vice ammiraglio Holtendorff, capo della prima squadra, è nominato capo della flotta di alto bordo e sostituito alla testa della prima squadra dal contrammiraglio Pohl, che è nominato capo di stato maggiore della flotta. Il capitano Lans, che compierà questa funzione, è nominato contrammiraglio ed aiutante di campo dell'Imperatore. Infine Reiser è nominato al comando del vascello *Elba* ed il capitano von Bülow è nominato aiutante di campo dell'Imperatore.

Un deputato del Reichstagh implicato in una losca faccenda.

Berlino, 7, ore 1.

I giornali di stasera si occupano lungamente di un affare di costumi abbastanza misterioso, in cui è imputato un deputato al Reichstag di cui tuttavia si ignora il nome. Un giornale di Amburgo pubblicava or non è molto un annunzio nel quale due coniugi domandavano una signorina di compagnia, una giovane appartenente ad una onorevole famiglia amburghese offerse i propri servizi e ricevette una lettera nella quale la si pregava di mandare la propria fotografia, fermo posta, ad un signor « Tricle ».

Poco di poi un appuntamento fu dato alla giovane alla stazione di Amburgo, dove ella fece conoscenza del due coniugi, ma questo colloquio non diede risultati definitivi. Allora il signor Tricle scrisse alla giovane esponendole che le condizioni dell'impiego erano che ella fosse decisa a vivere con lui in comunanza non soltanto spirituale. La giovane, offesa, mostrò la lettera a sua madre che gli comunicò il contenuto alla Polizia. Quando il signor Tricle si presentò all'ufficio postale per prendere la risposta venne arrestato. Fu allora che declinò il suo vero nome e la sua qualità.

Siccome il signor Tricle era deputato al Reichstag, fu rilasciato immediatamente. Le lettere di questo rappresentante del popolo sono nelle mani dell'Autorità giudiziaria.

Una legge liberale approvata dai lords

Londra, 7, ore 1.

I lord hanno votato all'unanimità in seconda lettura la Trade Boards bill: questa legge che stabilisce, come si sa, dei consigli misti di padroni e di operai e permette loro di fissare un salario minimo nelle industrie a domicilio, poteva passare un poco per legge socialista. Non dimeno i lord, pure conservatori, hanno saputo provare che sopra questo argomento sono più liberali che non molti liberali del continente. Il marchese di Salisbury stesso, pure ricordando che solo l'esperienza mostrerà se questa legge sia benefica, ha riconosciuto che in alcune industrie, in cui le operaie sono vergognosamente sfruttate, il solo modo di preservarle è di garantire loro il minimo di salario. Con una larghezza di vedute, degna delle sue tradizioni di famiglia, egli ha espresso la speranza di vedere un giorno queste operaie organizzarsi da sè in *trade union* come gli operai delle industrie superiori. Questo linguaggio ha prodotto nel campo liberale, come nell'altro, il migliore effetto. Esso mostra con quale intelligenza la nobiltà inglese sappia adattarsi alle condizioni della vita moderna e giustifica la sua influenza politica.

Un altro articolo del "Fremdenblatt„ sulle relazioni austro-inglesi.

Vienna, 6, ore 20.

Il « Fremdenblatt » saluta con soddisfazione il linguaggio conciliante degli ultimi articoli dal « Times » sui rapporti austro-inglesi, e dichiara che il desiderio espresso ripetutamente dal

IL PROFETA BIANCO

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, settembre.

Per un rispettabile giro d'anni, fino a ieri, la moda letteraria fece gli occhi di triglia ai grandi carnivori dell'imperialismo. La conquista, prima di tutto. La conquista fatta di velocità, di calcolo e di violenza.

Nei libri d'allora più rappresentativi, le grosse mani dei protagonisti tremavano di cupidigia, sapevano di rapina e ostentavano con orgoglio i calli che lasciano le manovelle dei traffici. Oggi, per contro, la svolazzante civetta del pensiero torna a far l'amore coi grandi sentimentali che si nutrono di radici umanitarie. Ricomincia a giurare che la forza è in decadenza. Non le muovono una penna le ferree minaccie che si addensano sui mari. La gente di conquista non le va più. Ora le piacciono i santi.

Non si spaventino i rivenditori di sapone: si tratta di santi che si lavano. Il loro capostipite più noto, — nel mondo del romanzo internazionale, — è forse quello modellato dal pollice delicatissimo del nostro Fogazzaro: quel buon Maironi carico di nobiltà e di iettatura, il quale leva dai libri la sua piccola anima diafana come una candela stearica e la scaglia contro le superstrutture secolari del cristianesimo. E' la perfetta immagine del riformatore religioso e sociale nei tempi delle vaste crisi di spirito che poi si risolvono da sè. E' cristiano, ma potrebbe essere benissimo mussulmano o buddista senza mutare che di abiti e di espressioni. Posto in cammino a Roma, all'ombra della Croce, qualche anno addietro, l'ottimo giovane vi ha fatto pensare per due minuti a una specie di nuovo Redentore dell'umanità: dopo di che avete assistito alla sua fine in fondo a quattrocento pagine di buone intenzioni. Mettetelo in cammino oggi, per l'Oriente, vestito di una tunica nivea, il turbante in capo, il Corano sotto il braccio, il deserto all'intorno, — e avrete il Profeta Bianco di Hall Caine.

In verità l'anima di Maironi, nel *Santo*, non è che la sorella maggiore dell'anima d'Ishmael Ameer nel *White Prophet*, il nuovissimo romanzo del Caine, uscito in questi giorni. Ciò che Maironi scorge di storto, d'antiquato e d'impatoiante nel regime della sua fede in mezzo alla vita moderna, Ishmael Ameer lo scorge nel regime attuale dell'Islam. Entrambi, entro la cerchia rispettiva, sono saturi di smanie modernisteggianti, e per un istante passano dinanzi alle turbe in odore di santità. In sostanza, sono i rampolli più sensitivi di due crisi identiche. Il fato delle religioni è di nascere nella povertà, di perdere a mano a mano in freschezza quello che guadagnano in potenza, e di declinare da ultimo nella corruzione. Solo delle periodiche iniezioni di giovinezza e di fede possono tenerle al corrente con i tempi e corazzarle di fronte all'avvenire. Maironi è saltato fuori ad affermare che ce n'è un bisogno imperioso per il cristianesimo in genere e per il cattolicismo in ispecie. E si è pigliato quindi tutte le gatte da pelare che voi sapete. Adesso, nell'altro campo, sotto l'ispirazione di Allah, il Profeta Bianco lo imita a meraviglia. Denuncia con la stessa voce velata di dolcezza le corruzioni temporali dell'islamismo, volta le spalle agli alti mocordoti, rinnega il dogma, predica il ritorno alle fonti cristalline, ristabilisce il Corano come pietra angolare della fede, e insegna che bisogna leggerlo secondo lo spirito, senza badare alla lettera, perchè lo spirito vivifica e la lettera uccide. Anche l'Islam, egli pensa, deve andare innanzi col passo della vita che progredisce ai suoi fianchi, e ha da capire che i suoi supposti cardini sociali, — come la segregazione della donna, e il divorzio, e la poligamia, — contrastano ormai coi dettami di Maometto non meno che non l'avanzarsi della società...

Domando io se questo non è davvero uno spicchio del nostro buon Maironi in carne ed ossa, convertito ad Allah e trapiantato sui sentieri di sabbia per i quali l'islamismo, politicamente e socialmente moribondo, ma idealmente più vivo che mai, va affagliando le turbe di colore con una rapidità che sbigottisce i missionari di Cristo per il mondo. E' lui, senza dubbio, ancora lui. Il problema morale ch'egli lumeggia alle radici in entrambe le sue incarnazioni profetiche, risalendo le vie di levante verso la Mecca non si muta: si allarga, si diffonde. Sino a identificarsi, nel termine di pochi anni, entro le compagini di due tra i più grandi sistemi di fede che ci siano.

Nè per puro capriccio, — voi capite, — ha ripreso a svolazzargli d'attorno la moda letteraria. E' il gran pubblico moderno che, senza parere, se ne dimostra avido ogni giorno di più. Poichè questa è una misteriosa età la quale da una piena di neo-paganesimo imperialista è forse destinata a lasciarsi sciaurare verso una fase di sentimentalismo umanitario. Le nazioni saranno buone dolle corazzate spaventevoli: ma il loro desiderio più intimo e costante è di non servirsene fuorchè da spauracchi. I *bulldogs* da mostra paiono ormai degli articoli invecchiati nei magazzini del secolo scorso. Gli articoli che oggi si esitano meglio sui banchi dei librai sono quelli ricamati di spiritualismo.

***

Si direbbe dunque che Hall Caine se lo sia pescato su, — il suo Profeta Bianco, — dalla nostra inquieta coscienza occidentale, e sia andato a lavorarselo in Egitto, con gli occhi fissi alla coscienza orientale, dove oggi serpeggiano inquietudini quasi eguali. A ciò lo portava un poco il suo temperamento, palese già nei suoi romanzi anteriori, di cui più d'uno è noto in Italia; e un poco anche l'intuito del mercato, che in lui va a braccetto con l'istinto della *réclame* e gli ammucchia nel portafogli mezzo milione di franchi a ogni nuovo lavoro. Questa la genesi del romanzo attuale.

Passando all'esegesi, l'operazione si fa più leggiera. Dal soggetto poteva scaturire una immaginosa opera d'arte: Hall Caine non ha sorpassato l'oleografia. Sotto questo punto di vista, il *Santo* sta al *White Prophet* come una novella del Maupassant a un racconto di Ponson du Terrail. Alle scrittore barbarino mancano il senso delle proporzioni, l'atteggiamento pensoso e la signorile intuizione umana dello scrittore nostro. Ma, in compenso, ha un'audacia enorme.

Egli accampa la figura del suo suscitatore d'anime sopra le soglie del Sahara, in un paese che ha dormito per millenni; le agita intorno da prima i problemi contemporanei dell'Islam, e poi la trae a superarli, facendole concepire il disegno di conciliare l'inconciliabile, il cristianesimo con l'islamismo, in una nuova dottrina di pace e d'amore; e intorno a queste idee mette in movimento un popolo intero, dalle moltitudini brute dei fellah ai nuovi nuclei intellettuali sorti al contatto del pensiero d'occidente. Nel frattempo, traccia le linee politiche e sociali dell'occupazione inglese sul Nilo, e cerca di conservare all'avvento del suo nuovo islamita in un cantuccio dell'Impero Britannico ogni affinità possibile con l'avvento immortale di Gesù in un cantuccio dell'Impero di Roma. Non solo: ma v'incastra anche una rabbiosa requisitoria contro la civilizzazione moderna, e complica e corona con il fermento nazionalista egiziano tutta la sua favola. La quale, ad onta di questa fiumana di questioni, è naturalmente incardinata sopra una storia d'amore, il cui intreccio rammenta quello d'un romanzo d'appendice...

Lasciamo andare. Tale un ammasso di materia pochi romanzieri avrebbero saputo maneggiarlo. Hall Caine non seppe cavarne una opera d'arte: ma nelle ottocento pagine del *White Prophet* si travede indubbiamente una straordinaria figurazione di vita, dove i problemi e le idee appaiono come incastonati nei fatti, senza rallentare un istante il galoppo dell'azione. Poichè tutto il romanzo, — ideato nell'azione, — è materiato d'azione. Non sarà arte, ma è forza, vitalità, movimento. Prima di scriverlo, Hall Caine ha visitato più volte l'Egitto. L'ultimo viaggio lo fece l'anno scorso, per l'Alto Nilo e per il Sudan. Udì laggiù, egli racconta, la strana profezia di un Redentore pensino a scendere tra i popoli maomettani con una palma d'amore o di pace, ad abolire tutte le guerre, a fondare tutte le religioni e ad imporre al mondo un regime unico di giustizia e di fede. I dottori dell'Università del Cairo gli spiegarono il simbolo; ma la sua commozione maggiore fu a sentir discorrere del nuovo Profeta da alcuni arabi randagi del deserto, a Khartum. Egli si convinse alla fine della profondità di quest'aspettazione entro il cuore dell'Islam. E la personificò, — nella tela del suo romanzo, — in Ishmael Ameer, il Profeta Bianco.

***

Questo modernista orientale è figlio di un carpentiere libico, e sorge a predicare in Alessandria quando Lord Nuncham, — il grande Proconsole inglese praticamente arbitro dell'Egitto da quarant'anni, — è all'apogeo della sua potenza. Meraviglioso operare vi ha compiuto quest'uomo di dominio: abolita la schiavitù, instaurata la giustizia, risuscitata la prosperità, rigenerato il popolo alla coscienza di sè. Ma il primo atto di un popolo soggetto, rigenerato alla coscienza di sè, è di criticare chi lo governa; il secondo è di costruirsi dei sogni per suo conto. Così avviene in Egitto. Solamente, Lord Nuncham non può ammettarlo. Ci vede ingratitudine e spirito sedizioso. Stringe i freni. Allora tutto l'Egitto incomincia a sobbollirgli contro sul serio. Figuratevi con che animo il Proconsole riceve a un tratto la notizia del debutto profetico d'Ishmael Ameer sulle piazze d'Alessandria. E' un nuovo Mahdi in incubazione: bisogna mozzargli le ali immediatamente, a qualunque costo!

Ora Lord Nuncham ha un figlio, Gordon, colonnello nell'esercito d'occupazione: un bravo giovane che si è battuto a Omdurman, è simpatico alla gente del paese, e ha una fidanzata adorabile, Elena, l'unica figlia del generale Graves, comandante in capo delle forze inglesi nel territorio. Non c'è che da mandar lui, ad sciuffare il Mahdi in fasce per portarlo al Cairo sotto un'imputazione precisa. Gordon accetta. Ma poi ha degli scrupoli. Innanzi di partire, immaginate un po', va a chieder lumi alla grande università maomettana di El Azhar, dove gli dicono che il supposto rivoluzionario è null'altro che un agnello del Signore. Del che si persuade poi egli stesso, ad Alessandria, e se torna a mani vuote, rimuginando degli aforismi.

Questo, per Lord Nuncham, sa già di forte. Ma c'è di peggio. In piena libertà, acclamato ormai dal popolo come il Profeta Bianco, Ishmael Ameer sta per venire al Cairo, a divulgare il suo verbo in El Azhar. Per impedirlo, Lord Nuncham decreta di colpo la chiusura dell'università. Anche *manu militari*, se occorra. Ad eseguirla, per misura disciplinare, vien comandato lo stesso Gordon. Ubbidisce, da soldato, e non si cura d'altro.

Ahimè, il buon figliuolo è ormai saturo di tabe modernista, — Dio non ne salva più neanche gli eserciti, — e al generale Graves, che gli comunica l'ordine perentorio, risponde che la sua coscienza gl'impone di ribellarsi. E' un errore e una cattiva azione: non fa per lui. Immediatamente, alla presenza di Lord Nuncham impassibile, il vecchio generale, gonfio di sdegno, gli spezza la spada, gli strappa le decorazioni e gli nega per sempre la mano di sua figlia. Questa, serissima, lo respinge alla sua volta. Per Gordon non c'è più speranza di sorta. In un ultimo tentativo di rivedere Elena, egli incontra di nuovo il generale, ha un secondo colloquio fierissimo con lui, e lo vede a un tratto stramazzare sul pavimento fulminato dal mal di cuore. Perduta la testa e lasciata la casa del generale come un ladro, l'infelice trova dinanzi ad El Azhar l'ufficiale incaricato in vece sua di far chiudere l'università, e lo aggredisce alle spalle, rovesciandolo d'arcioni. Riuscito a fuggire per miracolo, sotto la protezione di gente che odia suo padre e maledice l'Inghilterra, egli si camuffa da beduino e si avvia verso Khartum, sulle orme d'Ishmael Ameer, che vi è riparato.

Ciò che segue è indegno di venir riassunto con rispetto. Elena, rimasta sola al mondo, crede che l'assassino di suo padre sia stato il Profeta Bianco, e parte essa pure per Khartum, assetata di vendetta. A Khartum diventa non solo la segretaria particolare di Ishmael Ameer, nell'intendimento di tradirne i disegni a Lord Nuncham, ma si adatta anche a sposarlo, in un modo curioso, tutto santità, senza consumazione di nozze. E così lo vede via via ingigantire nel fanatismo delle turbe, salire in superbia, fornicare coi nazionalisti, e tramare addirittura la cacciata degl'inglesi, organizzando un gran pellegrinaggio insurrezionale verso il Cairo. Per fortuna, a questo punto, il Proconsole vien messo all'erta da una lettera segreta di Elena, e si prepara a soffocare il movimento.

Qui torna in scena Gordon. A dorso di cammello, beduino di costume e islamita d'elezione, egli arriva a Khartum dal deserto, vi avvicina Ishmael Ameer, e ne diventa subito il chierico favorito. Quando, all'improvviso, scopre Elena in casa di lui. I due giovani si parlano, si fanno delle confidenze, si perdonano tutto, ridivengono due anime in un nocciolo, e combinano di fuggire. Purtroppo Ishmael Ameer tien gli occhi aperti, ed è ormai la vigilia della sollevazione. Che succede? In queste nuove strette, un'acuta di buon senso torna nel cervello di Gordon. Egli capisce finalmente che il Profeta Bianco è un pericolo reale per la dominazione britannica: guai se arrivasse al Cairo! Riesce quindi a partire per la capitale prima di lui, in apparenza come araldo, in sostanza come avantatore del suo piano.

Negli ultimi capitoli si vede così l'insurrezione spuntare alle reni, e Gordon, — in cui pesava una condanna a morte, — graziato non solo, ma posto al comando supremo dell'esercito d'occupazione. Elena lo raggiunge, e sono sposi. Il Profeta Bianco se ne va con Dio chi sa dove. Lord Nuncham si ritira. Subentra, dice Hall Caine, un proconsolato più liberale e moderno. L'*Union Jack* continua, sì, a sventolare sul Cairo, ma è tutto ritinto di pace e d'umanità. Intorno, il paese è balzato dalla crisi tanto più maturo, e «*l'Egitto agli egiziani*» non è più un sogno...

***

Questo stranissimo romanzo, — dove i più alti problemi dello spirito moderno si mescolano con gli episodi della sensualità più selvaggia, dove la politica s'intreccia con l'amore, la religione con l'avventura, la verità con la mistificazione, — sta oggi sui braccioli delle poltrone di tutto l'enorme pubblico dei lettori inglesi. La prima edizione è già bruciata via. Il prezzo basso, di cinque franchi, — con cui l'editore Heinemann tenta un nuovo espediente per conquistarsi un più largo mercato, — no ha accelerato lo spaccio. E l'affare, per Hall Caine, è pingue quanto mai.

Ma la critica gli è incerta alle costole, tutta quanta, da otto giorni, colma di furore, e non gli dà più quartiere. Mica per il romanzo, in sè, che non merita una trascrea di nervi: bensì per i giudizi impliciti ed espliciti che Hall Caine vi ha inclusi alla leggera, da pingnucoloso di passaggio, contro i sistemi di governo dell'Inghilterra imperiale nelle sue grandi colonie di levante, in Egitto e in India. Il romanziere è sotto l'accusa di averli travisati di sana pianta. Ora, che li diffamino i nazionalisti orientali dell'ultimo momento, — cervelli usciti dalle università d'Europa e piombati in mezzo a popoli barbarici che si risvegliano appena, — questo in Inghilterra si può comprendere: che uno scrittore popolare inglese rifaccia loro il verso, questo sì, non si perdona. Pensate soltanto ai tipi d'inglesi che Hall Caine, in un mal celato tono d'inquisitore, colloca di fronte alle turbe egiziane fameliche di verità e d'avvenire. Più o meno, son degli esaltati, dei farabutti, dei *poseurs* e dei valetudinari. Lo stesso Lord Nuncham, — che dovrebbe parafrasare Lord Cromer, il padre dell'Egitto contemporaneo, — è un fantoccio rodomontesco, spoglio d'ogni tatto e d'ogni senso pratico. Ad escludere aggiogatori di questa fatta, non basta la sola realtà centenaria dell'Impero! Nel suo contenuto storico, adunque, il *White Prophet* è semplicemente un libello.

Così si esprime la critica inglese. E io la credo nel mio buon diritto. Niente mi piace, anzi, come il suo accanimento. Hall Caine, in una lunga lettera al *Daily Telegraph*, ha cercato di replicare, ma si è tirato dell'altra terra sui piedi. Meglio che taccia e stia contento allo smercio incredibile del libro. Perchè non ne falcidia proprio la vendita il fatto che la gente, — messa ormai sull'avviso, — non vi cerca più se non una bella porzione di spiritualismo modernista servita sul piatto stuzzicante di un romanzo d'appendice...

Marcello Prati.

Il Congresso agrario nazionale

Cesena, 6, ore 20

Il Congresso agrario nazionale ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Ottavi ed alla presenza degli onorevoli Bastini, Rubini e Buonvicini e di numerosi industriali e fabbricanti di seta. L'on. Scalini ha riferito sul tema: «L'attuale momento serico». Udita tale relazione, il Congresso ha deliberato di invitare il Governo a promuovere maggiormente, nell'interesse dell'economia nazionale, la gelsicoltura e la bachicoltura nelle regioni a tali colture più adatte, reprimendo con buona e diretta protezione sull'industria della seta. Il prof. Cuboni ha quindi presentato la sua relazione sulla legge forestale del 20 giugno 1907.

L'assemblea deliberò di invitare lo Stato a creare delle stazioni sperimentali per lo studio della varietà delle piante e dei metodi di conservazione incoraggiando le Cooperative di produzione poneali la costituzione nelle principali piazze esteri di agenzie di informazioni circa le condizioni dei singoli mercati. Il prof. Berlese ha poi parlato sulla diffusione della prospatella.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'onorevole Scalini, Zannoni ha riferito sul tema frutticoltura ed orticoltura nell'Italia Centrale e Meridionale, presentando le sue conclusioni nel seguente ordine del giorno:

«Il Congresso degli agricoltori italiani considerando che l'Italia Centrale e Meridionale presenta tutte le condizioni richieste per estendere la razionale coltura di ortaglie e di frutti-feri; e constatando come il Paese nostro si vada muovere serio e bene organizzata concorrenza sui mercati esteri dei prodotti di nazioni non superiori alla nostra per migliori condizioni di clima e di terreno, ma avvantaggiate da una avveduta opera di Stato e da un adeguato sviluppo di mezzi perfezionati di produzione, di conservazione e di trasporto, che ne favoriscono ogner più le esportazione; in voti perchè lo Stato, Ente integratore e come organo propulsore, venga in aiuto alla orticoltura e frutticoltura:

«a) Erezendo stazioni sperimentali per lo studio delle varietà di piante più adatte alle diverse regioni, e dei diversi metodi di conservazione e preparazione di conserve, in relazione a quanto si fa all'estero ed alle esigenze del consumatore;

b) incoraggiando con adeguati sussidi la istituzione di scuole per le piccole industrie degli ortolaizzi, che meglio rispondano al servizio di trasporto di frutta ed ortaggi;

c) facilitando il trasporto di tali prodotti, coll'adottare tariffe ed orari che non mettano gli agricoltori d'Italia in evidente stato d'inferiorità rispetto a quelli delle altre nazioni, e col provvedere il materiale ferroviario di apparati vagoni suscettibili di riscaldamento o refrigerazione, a seconda del bisogno;

d) favorendo con ogni mezzo lo sviluppo delle Cooperative di produzione, industria e vendita di ortaggi e frutta, e concedendo a tali Enti credito agrario accessibile;

e) istituendo nelle principali piazze estere Agenzie, che informino sulle condizioni dei singoli mercati e su tutto quanto può interessare il produttore e l'esportatore; ed infine fa voti perchè le maestri Associazioni e tutti gli Enti agrari nazionali favoriscano la costituzione di una potente Società di orticoltori e frutticoltori, allo scopo di discutere gli interessi di questo importantissimo ramo di produzione, e propugnare il continuo progresso sotto tutti i suoi svariati aspetti».

Il delitto di due quindicenni

durante una partita di caccia

Ci telefonano da Novi Ligure, 6, ore 21:

Ieri, nel pomeriggio, in regione «Monzella», avvenne un grave e feroce delitto. Certi Del Piero Mario di Gio Batta, d'anni 20, fabbro, figlio ad un deviatore ferroviario, Fossati Francesco di Pasquale, muratore, e Ballestreri Riccardo di Giuseppe, meccanico, entrambi quindicenni, intrapresero una partita di caccia nel pomeriggio di ieri e si portarono, benchè sprovvisti di porto d'armi, in regione «Monzella», fra Capriata d'Orba e Bisalluzzo. Quello che sia successo fra i tre durante la loro gita ancora precisamente non si sa, anche perchè l'autorità giudiziaria, in periodo di istruttoria, mantiene il più assoluto riserbo. Certo è che il Del Piero, venuto a diverbio coi compagni, si ebbe da questi un colpo col calcio di un fucile dietro la nuca per cui venne rinvenuto poco dopo freddo cadavere. Intanto la notizia si era sparsa alla vicina Capriata d'Orba, dove quei RR. carabinieri compirono le prime indagini e procedettero alla constatazione della morte del Del Piero, coll'aiuto del dottor Nicola Bianchi. Stamane il nostro solerte giudice istruttore, avvocato Vernoni, si portò sul luogo ove fece una prima inchiesta. In seguito a ciò i nostri RR. carabinieri trassero stamattina in arresto il Fossati e il Ballestreri che però si mantengono del tutto negativi.

Il trasporto del principe Odescalchi

da Civitavecchia a Roma

Roma, 6, ore 20

I funerali del principe Odescalchi si faranno domattina a Roma. Stamane, col treno delle 9,50, sono giunti a Roma il principe Uberto Odescalchi, accompagnato dal principe Alberi. Don Enzo, in carrozza chiusa, si è recato immediatamente a palazzo, dove è rimasto tutto il giorno nei suoi appartamenti. Anche verso le 9 è giunta a Roma, in automobile, la principessa donna Paola, sposa al marchese Carrega di Lucedio, insieme al suo bambino. Pure col treno delle 9,50 sono arrivate le altre due principesse, donna Flaminia, sposa al principe Ruffo di Sant'Antimo, e donna Anna Odescalchi. Il portone del palazzo, sino da stamane, è stato chiuso. In portineria è stato posto il registro per le firme. La notizia della morte dell'on. Odescalchi è stata appresa con vero rammarico dai senatori presenti a Roma. La Presidenza del Senato ha mandato subito condoglianze alla famiglia ed ha preso le disposizioni per i funerali di domani. I senatori questori hanno inviato questo telegramma-circolare a tutti i senatori: «La salma del compianto principe Baldassarre Odescalchi giungerà da Civitavecchia alla stazione di Roma oggi, alle ore 17,30, per proseguire in forma privatissima sino alla chiesa dei SS. Apostoli, dove domani, alle 10,30, avrà luogo una Messa *requiem*, presente cadavere. Quindi, verso le 11,30, la salma sarà trasportata in forma ufficiale al cimitero di Verano». *Firmati*: I senatori questori.

Oggi infatti, in forma privatissima, è stata trasportata la salma del principe Odescalchi dal villino alla stazione ferroviaria di Civitavecchia, per essere trasportata a Roma. La precedeva in un carro di 1.a classe il parroco della Concezione, prendevano parte al trasporto il barone Marincola, il comm. Mantanucci, il marchese Guglielmi, l'avv. Fabrizio Carrega di Lucedio, i dottori Gulinetti e Rho. Per il Comune erano presenti il sindaco, gli impiegati, famigli e le guardie. Il Comune aveva inviato una splendida corona di fiori. Reggevano i cordoni i famigliari del principe, il sindaco ing. Pro, i giudici Omnis e Predo, il cancn. Verdinois ed il sotto-prefetto. Il segretario dell'estinto, i due generi marchese Carrega e principe di Sant'Antimo. Stasera, circa le ore 18, la salma è giunta a Roma, accompagnata dai parenti. Venne deposta nel tempio dei SS. Apostoli, dove domattina, alle 10, sarà celebrata una Messa funebre. Subito dopo la salma sarà accompagnata a Campo Verano per essere deposta nella tomba gentilizia. La salma, vestita di nero, è stata stamane richiusa in una cassa di acero bianco, imbottita di raso viola. Questa prima cassa è stata deposta dentro una seconda cassa di piombo racchiusa alla sua volta in un sarcofago di noce. Sopra questo è inciso in una targa di ottone dorato l'arma principesca degli Odescalchi. Il vagone-feretro è riccamente addobbato. Tolta la cassa di imballaggio, la salma sarà collocata in un carro di 1.a classe e privatamente trasportata alla chiesa. Domani un battaglione di truppe renderà gli onori militari. Sebbene si sappia che il defunto principe avesse da tempo fatto testamento, tuttavia non si conoscono ancora le precise disposizioni in esso contenute. Si ritiene che per aprire il testamento si attenderà l'arrivo del fratello di Don Baldassarre Odescalchi che si trova a Londra, il quale, avvertito subito del decesso, è partito immediatamente per Roma. L'annunzio della morte fu telegrafato subito al ramo degli Odescalchi che risiede in Ungheria e Polonia, parentela questa che trae origine dalla principessa madre del defunto.

Riguardo alle disposizioni testamentarie, può darsi che esse riguardino anche loro linee i due maggiori stabilimenti degli Odescalchi, cioè quelli di Bracciano e quelli di Ungheria. Quelli di Bracciano che abbracciano una considerevolissima estensione di territorio, verranno probabilmente divisi tra i diversi eredi, e quelli d'Ungheria passeranno interamente, per diritto di maiorascato, al figlio principe Don Enzo. Tali possedimenti ungheresi si trovano a Sirmio presso Ilocz e costituiscono un feudo che dà diritto al suo possessore al titolo di Gran Magnate di Ungheria, titolo che sarà trasmesso perciò anche al figlio Enzo. I possedimenti di Ilocz appartengono alla famiglia patrizia dal tempo di Papa Innocenzo XI, di famiglia Odescalchi. Egli li ebbe in dono dal Re di Ungheria, in compenso dell'aiuto prestato dal potere temporale allo Stato ungherese, nella guerra contro i turchi, nel diciassettesimo secolo. Questa proprietà ungherese è vastissima e dà ottimi rendimenti per il sistema moderno di coltura che è stato organizzato. Gli Odescalchi hanno poi possedimenti sparsi per l'Italia, in Ungheria e in Polonia. Secondo l'Almanacco di Gotha, ecco i titoli di cui poteva fregiarsi il principe Baldassarre, che discendeva dalle nozze di Baldassarre I marchese Erba con la principessa Lucrezia Odescalchi nel secolo XVI, conte di Montano, marchese di Roncofreddo, duca di Bregnano, duca di Sirmio, principe Romano e del Sacro Romano Impero, Magnate d'Ungheria, Grande di Spagna di prima classe, principe di Bassano, signore di Palo, marchese di Mondonico, nobile patrizio Milanese, nobile Romano coscritto, nobile di Corneto, nobile patrizio Genovese, ecc. L'arma della famiglia Odescalchi è a quattro fasce in campo argentato, la prima fascia è sormontata da un leone leopardito; le altre da sei conce alternate. L'arma è sormontata da un'aquila bicipite. I parenti esistenti in Ungheria e in Polonia discendono dai fratelli del padre di Don Baldassarre.

Una giovane signora che si affoga

Ci scrivono da Varese, 6:

Giunge notizia da Luino che ieri sera, verso le ore 21, due giovani, che si trovavano seduti sul muricciuolo che costeggia la strada provinciale che da Luino mette a Maccagno, in vicinanza della località denominata Tempietto, udirono delle grida e videro una donna gettarsi nelle acque del lago. Inesperti al nuoto, i due giovani accorsero a dare l'allarme, e prontamente accorsero i carabinieri, il sindaco del paese, cav. Solera, il dottor Perrone e molte altre persone.

Sulla spiaggia furono rinvenuti uno mantello giallo, un cappello nero con velo, un ombrello nero di seta con pomo dorato, una valigietta di cuoio color marrone, contenente degli indumenti, e due conti del *Ristorante della Scala dei Mercanti*, in Verona, portante l'uno la data del 1.o e l'altro del 5 settembre. Ciò lascia supporre che fosse colà in compagnia di altre persone.

In un portafogli si rinvennero un biglietto da L. 100 ed altri biglietti, e monete per un cospicuo importo di L. 120 80.

Stamane il cadavere fu rintracciato. La giovane, di costituzione robusta e di media statura, indossava una sottana nera e una camicetta bianca. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato al Cimitero. Sembra trattarsi di certa Londroni Maria fu Felice, di anni 27.

I cadaveri di due piccoli Berenlini

che erano scomparsi misteriosamente

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22:

Da diversi giorni si erano allontanati dalla propria abitazione, in via Arghillone, due piccoli bimbi di otto anni, certi Biesolli Adamaro e Bussoni Francesco. Stamane, presso le cave di San Donnino, alle 10,30, è stato ripescato il cadavere di un bambino dell'apparente età di 10 anni, di cui si ritiene che sia uno dei fanciulli così misteriosamente scomparsi. Il fatto ha destato profonda impressione nel popoloso quartiere di San Frediano, ed infiniti sono i commenti.

Alle ore 14, poi, presso il ponte, è stato ripescato anche il cadavere dell'altro bambino Bussoni Francesco.

Provvedimento operaio nel Bolognese

Bologna, 6, ore 22.

Stamane circa 400 donne e 50 uomini inscritti alla Lega di Bazzano, sentendo di impedire agli operai liberi di recarsi al lavoro nella tenuta Penni, che fu boicottata per vari mesi. La presenza dei carabinieri impedì fatti più gravi. La *Gazzetta dell'Emilia*, uscita stasera, annuncia che domani i leghisti tenteranno di invadere la tenuta. Sul posto sono stati inviati numerosi rinforzi di carabinieri.

Una fanciulla uccisa per disavventura

Bologna, 6, ore 22,15.

Nel vicino paese di Porta Panigali è avvenuta un'orribile disgrazia. Mentre il giovane Ugo Molossi, d'anni 21, usciva di casa armato di fucile per uccidere un pollo, l'arma scattò e un colpo partì uccidendo la servente Gemma Baltracci, d'anni 19, che stava nel cortile intenta a cucire. La disgraziata fanciulla rimase morta al colpo.

Arrivo degli aviatori all'aerodromo di Montichiari

Brescia 6, ore 23.

Niente voli oggi, ma un passo definitivo è stato compiuto verso la chiusura del periodo organizzativo. Sono giunti all'aerodromo i tre apparecchi Blériot, che prenderanno parte alle gare e i «Voisins» di Rogier e di Cagno. Le macchine, che napoletano nei *hangars*, sono nove: oltre alle cinque già giunte oggi, vi è il *Wright* di Calderara, il *Voisin* di Anzani, il biplano di Curtiss, l'apparecchio di Gobronett. Mancano ancora la macchina di Forzoli, l'*Ariel* di Calderara e l'aeroplano di Menger. I lavori di preparazione degli *hangars*, delle tribune e dei recinti sono quasi compiuti. Il servizio delle segnalazioni è completamente impiantato. Tutto ciò che si era progettato di fare è stato fatto, tranne l'*hangar* per il dirigibile *Zodiac*, a cui si è rinunziato. Il dirigibile del conte Delavaux resterà alla fabbrica della soda caustica in Brescia, dove è attualmente e verrà all'aerodromo di Montichiari in visita. Così l'aerodromo di Montichiari si profila ormai nelle sue linee definitive. E' un triangolo o meglio un angolo delimitato da due steccati lunghissimi, terminanti in vertice smussato, in cui sono aperte le varie porte di ingresso. Nella parte meridionale del campo sono collocati gli *hangars*, le tribune, le buvettes, il restaurant. E' di qua che gli aeroplani partiranno per i loro voli. Dalla parte settentrionale sta il parco popolare per cui furono fissati prezzi minimi. Esso è naturalmente più lontano dalle linee di partenza, ma le interessanti operazioni di alunciо possono essere viste perfettamente ed il volo può essere seguito nel suo intero circolo. L'angolo formato dai due steccati resterà aperto: non potrebbe infatti essere chiuso senza grave pericolo e disturbo per gli aviatori; ma alle due estremità della staccionata pochi carabinieri a cavallo baderanno a tener lontani i curiosi. Insieme colle macchine sono giunti gli aviatori; sono arrivati Curtiss, Delavaux, Rogier. Domattina deve arrivare Blériot cogli altri che monteranno i suoi apparecchi. Domani così sarà giornata di gran movimento all'aerodromo di Montichiari, che andrà divisa fra gli ultimi ritocchi alle macchine già montate ed i primi voli. Domani alle tre sarà distribuito il programma ufficiale delle gare, ma fin da ora posso dire che mercoledì, giorno di apertura, si inizieranno le gare per i premi internazionali e le gare saranno combattute così: ad ogni aviatore sarà designato dal Comitato un commissario aggiunto.

Le gare non saranno esaurite nell'ordine in cui sono segnalate nel programma. Ciascun iscritto può concorrere quando vuole, al premio che preferisce, ma, uscendo dall'«hangar» col suo apparecchio, deve dichiarare formalmente al commissario aggiunto a quale premio intende concorrere. Il commissario lo segnala immediatamente, per telefono, all'Ufficio delle segnalazioni, il quale lassa la bandiera corrispondente al premio che il concorrente vuol tentare. Così è evitata la possibilità che il competitore, tentando di vincere una gara, ne vinca, per combinazione, un'altra, e la lotta portata sopra un terreno di maggiore lealtà e serietà. Le riparazioni all'elica spezzata, dell'aeroplano di Calderara, sono quasi finite. Stasera, l'elica non era ancora stata rimessa al biplano, ma è quasi sicuro che domattina la famosa macchina sarà in condizioni ottime per affrontare i rischi. E' difficile che il biplano di Cobia possa volare almeno nei primi giorni, per un guasto avvenuto all'elica, ma tutti sperano che gli aviatori italiani, Calderara, sopra tutto, e poi Anzani e Cagno, potranno figurare degnamente in questa prima competizione internazionale, che si combatte in Italia.

G. B.

Gli areoplani e la marina da guerra

Roma, 6, ore 12.

Un ufficiale di marina scrive nella *Tribuna* queste considerazioni sulla applicazione degli areoplani alla marina da guerra:

«Gli areoplani potrebbero riuscire utili all'armata nello stesso modo che all'esercito, nel quale è ormai indiscusso il loro prezioso valore nel servizio di esplorazione. Le moderne macchine volanti potranno rendere utile squadra gli stessi utilissimi servizi di esplorazione e di scoperta. Tutti ricordano che due anni or sono alle grandi manovre era aggregata al partito nazionale la regia nave *Elba*, che ogni tanto inviava il pallone frenato, il *drakeu-ballon*. Molto si è parlato allora di questo mezzo di scoperta, che, se si era molto sperato, lasciando assegnamento sul grandissimo raggio di visibilità di cui dispone un osservatore posto a considerevole altezza sul mare. Però la sua prima apparizione alle grandi manovre navali fu anche l'ultima finora, e si può aver ragione di credere che tale rimarrà anche per l'avvenire. Il *drakeu-ballon*, elevandosi molto sul livello del mare, i vantaggio dell'aumentato orizzonte è spesso distrutto dal fatto che gli strati bassi di umidi dell'atmosfera impediscono la visibilità oltre una certa distanza relativamente breve, di poco superiore a quella alla quale si vede dalla sommità delle ordinarie alberate delle navi. Da ciò è apparsa evidente la poca utilità del *drakeu-ballon*, che avrebbe potuto servire efficacemente soltanto se rimorchiato da navi dotate di altissima velocità, capaci di sconcertare notevolmente dal grosso di una forza navale e di avvicinarsi poi rapidamente a questa appena scoperto l'avversario. Per il buon rendimento del *drakeu-ballon*, che, secondo l'intenzione dei suoi inventori avrebbe dovuto sostituire le navi veloci esploratori, gli *scouts*, era appunto necessaria una di queste navi.

«Da ciò è derivato l'abbandono completo di questo mezzo di scoperta; ma se il *drakeu* fosse stato capace di abbandonare la nave che lo portava, se fosse stato capace di salire rapidamente con mezzi propri, ricercando le navi avversarie, se fosse stato capace di tornare subito a riferire i risultati delle sue osservazioni al comandante il proprio partito, se infine, invece del *drakeu*, si fosse potuto sperimentare un dirigibile, meglio ancora un aeroplano, le ragioni che valsero contro il pallone frenato non avrebbero potuto toccare la macchina volante con mezzi propri, che sarebbe riuscita vittoriosa ed avrebbe dimostrato la sua utilità grande e sarebbe stata senz'altro accettata come ausilio efficacissimo delle armate moderne. In modo speciale la sua utilità sarebbe apparsa ad armate come la nostra che difetta finora di *scouts*, di quelle navi leggere e rapide, destinate al servizio di esplorazione e che è ancora costretta a distogliere dal loro impiego naturale torpediniere e cacciatorpediniere per adibirle a questo servizio che esse possono soltanto mediocremente disimpegnare. Non solo durante la navigazione di una squadra poche macchine volanti, appoggiate a navi facilmente ridotibili allo scopo, potrebbero esplorare un'ampia distesa di mare, riuscendo preziose nella ricerca dell'avversario, ma anche durante la permanenza delle navi in un porto o in una rada le stesse macchine volanti ripartite in *hangars*, sapientemente disseminati lungo le coste, potrebbero percorrere vigili lo spazio garantendo da attacchi improvvisi dell'avversario le navi intente a rifornirsi di acqua, di viveri, di carbone. Disponendo di simili mezzi di espl

Cronaca dello Sport

Che cosa ha insegnato la settimana d'aviazione nella Champagne

Parigi, 7, ore 1.

Il signor Paolo Painlevé, membro dell'Accademia delle scienze, il quale ha acquistato una grande competenza nelle questioni di aviazione, occupandosi degli ammaestramenti che sgorgano dal recente concorso di Reims, scrive: «Colla settimana di Reims l'aviazione ha conquistato il diritto di cittadinanza nell'industria. Venti mesi or sono nessuno credeva ai voli dei Wright ed il primo chilometro percorso da Farman, a quattro metri dal suolo, era salutato come un miracolo. Ieri, a Rétheny più di quindici piloti si muovevano sopra apparecchi diversi: monoplani e biplani percorrevano il cielo volando persino tre ore di seguito, percorrendo centottanta chilometri, oltrepassando i centocinquanta metri di altezza e raggiungendo la velocità di quasi ottanta chilometri all'ora. Tra tutte le invenzioni umane, non ve n'ha alcuna che abbia urtato in difficoltà così formidabili; non ve ne ha alcuna, il cui sviluppo abbia seguito questo progresso fulmineo.

Ecco ciò che bisogna ritenere anzitutto dal meraviglioso torneo di Reims. Quanto alla classificazione dei concorrenti, essa ha smentito molti pronostici, nè questo può sorprendere. Come capita per tutte le grandi scoperte, la cui messa in esecuzione esige molti anni di lavoro, la storia quotidiana dell'aviazione è fatta di fasi successive che sembrano contraddirsi. Ogni avvenimento sensazionale provoca commenti esagerati e profezie imprudenti che sono quasi subito smentite. L'anno 1908 terminava colla vittoria di Wright. Nonostante le gesta del biplano Voisin, e dei suoi due piloti, Farman e Delagrange, Wilburg Wright aveva il principale record per aver volato due ore e venti minuti da solo ed un'ora e dieci minuti con passeggero; per avere oltrepassato l'altezza di cento metri, ed aveva mostrato nelle manovre al campo di Auvours le qualità meravigliose del suo apparecchio. Quanto al monoplano Blériot, Esnault, Poiterie, Levasseur, costoro si sforzavano di trarre profitto disdegnando la prudente educazione della scivolata corea e volavano immediatamente e direttamente trarre profitto dall'apparecchio volante. Ma il pubblico ha sempre torto: non vedova nel loro modo di procedere a tentoni altro che smacchi, e nonostante il brillante viaggio di Blériot attraverso la Manica, stimava il monoplano definitivamente condannato. Un mese più tardi, Le Martinet metteva a termine il monoplano, sul quale Latham compiva i suoi voli emozionanti; Blériot costruiva parecchi monoplani di dimensioni differenti, ed infine sopra un tipo di piccole dimensioni attraversava la Manica. Subito, allora, l'opinione pubblica si modificava: fu il biplano che venne condannato. Alla vigilia del concorso di Reims il monoplano, già così bistrattato, era il gran favorito.

«Ecco — si diceva — il vero uccello elegante, leggero e rapido. Esso non potrà lasciare che dietro di sè il pesante bipiano. Ora il monoplano riporta a Reims il premio dell'altezza; non nelle prove di velocità il biplano di Curtis gli ha tenuto vittoriosamente testa, trionfando, anzi nella più importante gara: la Coppa Gordon Bennet.

«E questo è, come lo è detto, una smentita alla teoria? No. Le ragioni sempliciste colle quali si decantava dal pubblico la vittoria del monoplano, sono combattute da altre ragioni ben più profonde. Senza dubbio il monoplano è più leggero ed i suoi sostegni presentano minore presa all'aria, ma ha anche meno di superficie portante, e se la velatura è molto ristretta, per sostenersi, dovrà superare maggiore resistenza ed aumentare la forza del motore. La riuscita delle prove di aviazione nulla ha dunque di paradossale. Un altro fatto saliente del concorso di Reims è la scomparsa relativa del gruppo Wright. E' vero che il biplano Curtis è un derivato del Wright, ma gli apparecchi Knight stessi non hanno trionfato in alcuna prova.

«Quanto al biplano diviso da tramezzi, con lunga coda, esso ha oltrepassato le speranze dei suoi partigiani. Si conoscevo la sua facilità di sollevarsi coll'aria calma, e questa mentalità si è affermata. Inoltre il biplano è stato primo nelle prove di fondo. Sul suo biplano, prossimo parente del biplano Voisin, Farman ha riportato i due premi di percorso e di durata e si è mostrato concorrente pericoloso nel premio di altezza. Ma l'impresa più audace compiuta a Reims è forse quella di Paulhan, che volò durante un'ora sopra un biplano Voisin durante raffiche di vento. Ecco un altro ammaestramento della grande settimana.

«Come era facile prevedere, le prove di Bétheny non hanno posto in evidenza un apparecchio superiore a tutti gli altri. I tre tipi attuali di aeroplani: monoplano e biplano tipo Wright, biplano tipo Voisin, si sono distinti per qualità brillanti e diverse e la preferenza che loro si accorda dipende dall'uso a cui vengono destinati. Nè noi diamo una grande importanza alla classificazione che una *passe* di meteore può domani rovesciare. Per ciò che riguarda il comportamento tenuto dinanzi al vento i grandi voli di Latham, Lefèvre e Paulhan, sono abbastanza simili. Una circostanza decisiva, tuttavia, di noia, è che questi piloti si sono formati in qualche settimana.

«Il concorso di Reims non ha soltanto provocato una magnifica gara tra aviatori, ma il trionfo dei diversi tipi ha provocato constatazioni importanti che molto contribuiranno ai progressi futuri. Ma quanto queste constatazioni sono lontane da quelle regole precise che sarebbero desiderabili!

«Ridotti a tentennare alla cieca i nostri aviatori cosa mai non saprebbero fare se guidati da un insieme di nozioni acquisite seriamente con prove ed esperimenti?».

Premi vistosi
per la settimana d'aviazione a Francoforte

Francoforte, 7, ore 1.

Il Comitato dell'esposizione aeronautica di Francoforte aveva organizzato, come è noto, un concorso di aviazione durante la esposizione e particolarmente durante la settimana dal 3 al 10 ottobre. Esso aveva già dotato questo concorso con una somma di centoventi mila franchi. Si viene ora a sapere che una delle prove — il premio di Francoforte (concorso di durata) — ha avuto il suo primo premio portato a cinquantamila franchi ed il secondo premio a dodicimila cinquecento franchi. La somma totale dei premi raggiunge così le centocinquanta mila lire. Inoltre, crediamo sapere che il Comitato si è deciso a dare agli aviatori l'indennità e garanzie per facilitare loro il soggiorno a Francoforte. Treni speciali saranno ugualmente organizzati per il trasporto degli apparecchi da Brescia a Francoforte e da Parigi a quella stessa città. (*Matin*).

Scarso successo della settimana di aviazione a Tourney.

Tourney, 6 ore 24.

Il primo giorno della settimana di aviazione ha deluso le aspettative. Molti stranieri sono partiti da Tourney. Infatti dopo tre ore di attesa non hanno potuto assistere ad un volo interessante. Paulham ha fatto vari tentativi senza grande interesse. Anche la seconda giornata non ha offerto maggiore interesse. Stamane la pioggia ha aumentato il disagio. Il vento, un vento persistente, ha impedito agli aviatori di procedere alle esperienze. Rutot, l'aviatore di Tourney, non ha ancora pronto l'apparecchio e non potrà effettuare il suo tentativo prima di domani. Nondimeno, malgrado il cattivo tempo, una folla abbastanza considerevole, tra cui si trovavano parecchi stranieri, si è ammassata attorno al campo di aviazione.

Il tempo, peraltro, continua cattivo e si teme che non si potranno effettuare i voli. Il prato e le tribune sono tuttavia gremite di pubblico. La folla esita ad allontanarsi trattenuta da un'ultima speranza di veder svenlolare la bandiera bianca, che annunzia che si farà qualche volo. Ma sono le 6, e le speranze sono dileguate.

GINNASTICA

Il Concorso di Varese
La seconda giornata

Ci telefonano da Varese, 6, ore 22:

Alla presenza di numeroso e scelto pubblico, si iniziarono oggi le gare collettive a squadre A e B, gare atletiche artistiche individuali. Nelle gare collettive furono molto ammirati per eleganza, puntualità e precisione la «Forza e Coraggio», di Milano, l'«Andrea Doria», di Genova, la «Torinese», di Torino, la «Pavese», di Modena, e altre, le quali tutte ottennero una buonissima classificazione. L'esito definitivo però non si avrà che mercoledì. Non troppo soddisfacenti in generale furono invece le gare per il sollevamento dei pesi, fatta eccezione per qualche squadra. Nel pomeriggio ebbero luogo le gare collettive di salto misto con ostacoli, alle quali parteciparono le squadre della Società «Mirni», di Milano; Club pedestre di Padova, «Iobur», di Ravenna; «Forza e Coraggio», di Milano; Ginnastica, di Trento e di Legnano. La squadra «Pro Milano» ha dovuto ritirarsi, essendosi ferito al piede, durante una gita a Monte Tre Croci, il giovanetta Croci, che doveva prendere parte alle gare. Il primo premio fu vinto dalla «Forza e Coraggio», di Milano, col signor Gnocchi, che saltò metri 3,40 in lungo e 1,45 in alto; il secondo premio è stato sospeso. Per ultimo ebbe luogo la corsa di salto con ostacoli, alla quale presero parte le squadre della Società «Mirni», di Milano; Club pedestre di Padova, «Iobur», di Ravenna; «Forza e Coraggio», di Milano; Ginnastica, di Trento e di Legnano. La classificazione è stata rimandata a domani, in seguito a reclami. Il campionato di *foot-ball* fu vinto dalla squadra del «Foot-ball Club», di Venezia.

Stasera, alle 20, il Comitato del Concorso offerse un banchetto alla Giuria, all'*Albergo Centrale*, che riuscì assai animato. Nei pubblici giardini la Banda municipale tenne stasera un concerto a pagamento, alla presenza di numerosissime migliaia di persone. Domani continueranno le gare di esercizi collettivi.

CICLISMO.

L'esito del convegno ciclistico di Angera
e della corsa "Coppa Angera,,

Ci telefonano da Varese, 6, ore 20.30:

Al Convegno ciclistico, promosso dall'«Unione Angerese», in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale, intervennero la Compagnia ciclistica di Fara d'Adda, l'Unione Sportiva di Gorgonzola, la Società ciclistica di Trobaso, l'Unione ciclistica di Sant'Antonino, l'Unione sportiva Arconti, di Ternate Varano, e la Samuel Aullas di Arnate, al Pacco di Milano, di Cardano al Campo, Club Ceresio, di Lugano, Sezione sportiva di Tomaiano (Brescia), e Pro Bosisio.

Il corteo fu magnificoso per ordine ed eleganza; tra i presenti erano l'on. Lucchini, il conte Greppelli di Barza, ecc. Nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera dell'Unione sportiva di Angera, con uno splendido discorso del dottor Raimondo Berrina. La giornata si chiuse con la premiazione alle Società intervenute. Premi vennero assegnati alle Società di Tavazzano, Sant'Antonino, Fara d'Adda, Cardano al Campo, Bisozzo, Lugano e Varano.

Mentre si faceva l'inaugurazione, venne data la partenza della grande corsa ciclistica «Coppa Angera», che si svolse sul percorso Angera, Varese, Milano, Gallarate, Angera (Km. 150), la quale riuscì con 35 partenti, dei quali nell'ordine di arrivo:

1.o Tibiletti Alfredo, di Varese; 2.o Cagna Luigi, da Boscate; 3.o Bertoni Dante, di Gallarate; 4.o Pisoni, di Vercelli; 5.o Alberti Attilio, di Legnano.

La corsa dello "Sporting Club,,

La corsa ciclistica, indetta da questo fiorente Sodalizio, sul percorso Torino-Arcisate-Pinerolo-Pinerolo-Avigliana-Torino, Km. 90, avrà luogo martedì, 8 corrente. La partenza verrà data, alle ore 6 precise, dalla Barriera di Nizza, e l'arrivo avverrà, verso le ore 9, presso la Trattoria, ove verrà offerto il rinfresco.

Le iscrizioni sono aperte a tutto mercoledì. Sappiamo che numerosi sono gli iscritti, e la corsa non mancherà di riuscire interessantissima.

A corsa finita, un banchetto offerto dalla Società riunirà tutti i concorrenti e soci convenuti.

Le corse di Bordeaux

Ci telegrafano da Bordeaux, 6, ore 22:

E' stato corso, al Velodromo del Parco, il Gran Premio di Bordeaux (professionali), che ha dato il risultato seguente:

1.o Poulain;
2.o Rutt, secondo, ad una lunghezza;
3.o Dupré, ad una lunghezza e mezzo.

PODISMO.

La classifica generale della Maratona
a tappe sul Cusio

Ci scrivono da Orta Novarese, 6:

Mentre ieri sera mi fu impossibile di potervi comunicare la classifica generale ed ufficiale della Maratona a tappe sul circuito del lago d'Orta, in mancanza di ogni e qualsiasi mezzo di comunicazione, lo faccio subito stamattina, perchè esso di una certa importanza, ed alla quale la Giuria ha posto ogni questione di definirsa e di giustizia, mossa dal principio se di giovare, nè di danneggiare nessuno.

Eccovi frattanto come la stessa venne concepita:

1.o Fraschini Antonio, dell'Unione sportiva omegnese, con 5 punti; 2.o Ghisi Umberto del Velo-Club di Gallarate, con 7 punti; 3.o Cattro Giuseppe, del Club Sport Andace, di Torino, con 12 punti; 4.o Morbelli Antonio, della Forza e Coraggio, di Alessandria, con 14 punti; 5.o Canis Pierino, dello Sport Club, di Busto Arsizio, con 18 punti; 6.o Morganti Antonio, della U. P. I. Aitolana, di Torino, con 19 punti; 7.o Torchio Luigi, della Società Sport Fulgor, di Asti, con 18 punti; 8.o Tornielo Pasquale, della Società Sport Fulgor, di Asti, con 24 punti; 9.o Paolina Enea, della Società sportiva Velitas, di Monza, con 22 punti; 10.o Omodei Giacomo, della Forza e Speranza, di Novara, con 30 punti; 11.o Quarleri Francesco, di Voghera, con 33 punti; 12.o Barbero Raffaele, di Borgosesia (anni 14), con punti 36; Finelli Giovanni, di Gozzano, con punti 41; 14.o Malnisi Giuseppe, di Novara, con punti 46; 15.o Ponti Paolo, di Pozzo, con punti 47; 16.o Piralla Giuseppe, di Pozzo, con punti 51; 17.o Della Bella Carlo, di Olgiate, con punti 56; 18.o Bruno Giuseppe, di Omegna, con punti 60; 19.o Ferrari Erminio, di Ferrara, con punti 60; 20.o Erber Rodolfo, di Torino, con punti 62.

Le gare di Pallanza

Ci telefonano da Pallanza, 6, ore 23:

Nel pomeriggio di oggi, a Pallanza, ebbe luogo la seconda giornata di festeggiamenti sportivi, per il 50.o anniversario della fondazione della Società operaia.

Corsa podistica di velocità; metri 100. — 1.o Ghezzi Francesco, di Milano, in 11"; 2.o Peraglio, di Novara; 3.o Ponti Arturo, di Padova.

Triplice giro di Pallanza; metri 6000. — 1.o Verzone Giuseppe, di Genova, in 20' 20"; 2.o Della Giovanna, di Vicenza; 3.o Cocali Mario, di Genova.

CANOTTAGGIO.

L'esito delle regate di Pallanza

Ci telegrafano da Pallanza, 6, ore 18:

In occasione del 50.o anniversario della fondazione della Società operaia di Pallanza, si tennero oggi delle regate.

Gara della Società operaia: barche ad un vogatore; metri 2000; con un giro di boa. — Arrivarono: 1.o «Senza pretese», di Pallanza; 2.o «Miss», di Angera. — 3.o «Per far numero», di Lesa; si ritira.

Gara Pallanza: barche da corsa, ad un vogatore ed un timoniere; metri 1000. — Arrivarono: 1.o «Senza pretese», di Pallanza; 2.o «Per far numero», di Lesa.

Gara Duchessa Gisella Melzi d'Eril: barche a fondo piatto, con non meno di otto vogatori; metri 3000. Arrivarono: 1.o «Pallanza», di Pallanza; 2.o «Elisabetta», di Stresa; 3.o «La prora», di Baveno.

Il colera a Rotterdam

Aja, 7, ore 1.

A Wageningen si è constatato un caso di colera. Ad Amsterdam un uomo è morto di colera; a Rotterdam non vi sono stati nuovi casi, nè nuovi decessi, ma però vi sono sedici ammalati.

REATI E PENE

Gli accusati del processo Cuocolo
rinviati alle Assise

Napoli, 6, ore 19.

Ecco il dispositivo della sentenza Cuocolo oggi pubblicata:

Accusa: Morra Nicola, Sortino, Corrado Salvi Giuseppe, Corrado Antonio, Di Gennaro Mariano, Alfano Enrico, Alfano Ciro, Ibello Gennaro, Di Matteo Ferdinando, De Marinis Gennaro, Arena Luigi, Ricci Desiderio Francesco, Di Sarno Silvestro, Bartilozzi Giovanni, De Lucia Salvatore, Fusco Vincenzo, Esposito Gaetano, Varrancel Matteo, Dedivo Carmine, Perez-De-Vera Pasquale, Gargiulo Pasquale, Quirico Giuseppe, Attanasio Andrea, Fraumeni Roberto, Amato Vincenzo, Postiglione Vincenzo, Esposito Francesco, Di Domizio Antonio, Abbatemaggio Ciro, Slendardo Maria ed altri, di essersi in Napoli, nel 1905, e alcuni anni prima, associati in cinque e più persone per commettere delitti contro le persone e la proprietà essendo capo dell'associazione medesima il Fucci.

Accusa detti Morra, Sortino, Di Gennaro di avere il 5 giugno 1906, in Torre del Greco, in luogo detto Cupa Calastro, a fine di uccidere e con premeditazione, quali esecutori e cooperatori immediati, cagionato con colpi di pugnale forma triangolare, coltello, bastone la morte di Gennaro Cuocolo, con l'aggravante dell'associazione a delinquere.

Accusa Sortino e Salvi di avere in Napoli, il 5 giugno 1906, a fine di uccidere e con premeditazione, quali esecutori e cooperatori immediati, con colpi di pugnale e di coltello, cagionato la morte di Maria Cutinelli, con la aggravante dell'associazione a delinquere.

Accusa Rapi Giovanni, Ciro ed Enrico Alfano, Ibello e Gennaro De Marinis di essere, nel maggio e nei primi di giugno del 1906, a fine di uccidere e con premeditazione concorsi nel delitto e nel determinare Morra, Sortino, Di Gennaro a commettere il delitto con l'aggravante, meno per il Rapi, dell'associazione a delinquere.

Accusa gli stessi Rapi, Alfano Enrico e Ciro, Ibello, De Marinis di essere, a fine di uccidere e con premeditazione, nel maggio e giugno 1906, concorsi nella uccisione di Maria Cutinelli e di avere determinati detti Sortino e Salvi a commettere tale delitto.

Accusa Di Matteo di essere, in Napoli, concorso, a fine di uccidere e con premeditazione, nell'uccisione di Gennaro Cuocolo, facilitando l'esecuzione, prestando aiuto ed assistenza prima del fatto con l'aggravante dell'associazione a delinquere.

Accusa ancora Di Matteo di aver concorso con premeditazione all'uccisione di Maria Cutinelli, prestando assistenza ed aiuto prima del fatto con l'aggravante dell'associazione a delinquere.

Accusa Alfano Enrico e De Marinis di essersi in Napoli, dopo il 5 giugno 1906, senza aver preso parte al delitto, intromessi nel fare acquistare, ricevere o celare danaro e altro proveniente dal delitto medesimo.

Accusa Vitozzi Ciro e Ascrittore Ginesmo di avere in Napoli, dopo il 5 giugno 1906, con denunzia all'Autorità giudiziaria, incolpato De Angelis Tommaso e Amoleo Gaetano, che sapevano innocenti, dell'omicidio Cuocolo.

Dopo altre imputazioni di minore entità, la sentenza della Sezione d'accusa dichiara non doversi dar luogo a procedere e ordina che siano posti in libertà, se non detenuti per altra causa, otto individui che erano stati arrestati dai carabinieri per associazione a delinquere.

Come vedete, la sentenza pubblicata dalla Sezione d'accusa è quasi completamente conforme alla requisitoria del procuratore generale in Cassazione di consiglio, ed essa è ancora una conferma di quanto ha fatto per più di un anno l'Arma dei reali carabinieri, operato che è stato criticato in vario modo e di cui la *Stampa* ha a lungo parlato. Tutti i suddetti imputati sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Napoli, e il processo sarà unico, sia per gli imputati dell'assassinio del consigliere Cuocolo, sia per quelli imputati di associazione a delinquere.

In questa velocità

(*Tribunale penale di Torino - 6 settembre*).

L'automobile correva, correva velocemente nella notte scura, quando ad un tratto un ostacolo fermò bruscamente il rapido veicolo. I passeggieri balzarono dal loro sedile e precipitarono a terra, per la violenza dell'urto, sconvolti come un proiettile. I disgraziati erano i coniugi Aschieri, i quali la sera del 20 maggio, avendo trovato lo Druent uno *chauffeur* di loro conoscenza, col relativo automobile furono da quello invitati a salirvi sopra per essere ricondotti a Torino. Pur troppo la veloce vettura, la quale mancava dei fanali acetilene, urtò, durante il tragitto, contro un paracarro nella veloce corsa (viaggiava in quarta velocità) e provocò la disgrazia, che fu descritta e lamentata, allora. Ma provocò pure una procedura penale a carico dell'imprudente conduttore, tal Bonino Lorenzo, col relativo rinvio al giudizio del Tribunale per lesioni colpose. Infatti il signor Aschieri, che è impiegato alla casa ducale di Genova, impiegò ben quaranta giorni a guarire dalle riportate lesioni, e trascorsi giorni angosciosi per la guarizione della sua signora. Costoro furono i primi a dichiarare che lo *chauffeur* non aveva colpa.

Cionondimeno il Tribunale ritenne il Bonino Lorenzo colpevole di lesioni involontarie e lo condannò a 3 mesi di detenzione, applicando la legge del perdono.

E la condanna dovrebbe d'ora innanzi servire di... freno.

Presidente: Rossi — P. M.: Grati — Difesa: avv. Gherardini — Cancelliere: Vittenatte.

La condanna di due ladri internazionali a Pallanza

Ci scrivono da Varese, 6:

Oggi, avanti il Tribunale di Pallanza, comparvero due ladri internazionali che operano di preferenza alle grandi linee ferroviarie, arrestati qualche mese fa a Stresa sotto l'accusa di avere, alla stazione di Baveno, mentre salivano su di un treno, rubato un portafogli contenente una rilevante somma sulla persona dell'olandese Adamo Von Schuterum.

I due birbanti, che furono poi identificati per certi Manuel Aguire, da Montevideo e il pregiudicato Filiberto Dante, furono condannati, il primo (che era già stato anche sfrattato dal Regno e quale autore principale), a 8 mesi e giorni 8 di reclusione e alla multa di L. 100. Il Dante fu condannato a 3 mesi della stessa pena. Difendevano gli avvocati Beltramelli e Erba.

Irregolarità di un Comune
che finiscono in un processo

Ci telefonano da Pavia, 6, ore 23:

Il vicino Comune di Cava Manara da lungo tempo era travagliato da discordie intestine che ebbero il loro epilogo in una ordinanza del procuratore del re di Vigevano, in data di ieri. Già da alcuni giorni circolavano in città voci sensazionali sui sistemi del Comune di Cava Manara e si affermava che il sindaco Piatti Venanzio fosse stato destituito e che a reggere l'Amministrazione fosse stato chiamato il dottor Strada, vice-pretore onorario, e si aveva che ciò era dipeso dal fatto che un'anonima aveva messo in luce gravi irregolarità. Si sono portato a chiedere informazioni in Prefettura al proposito, ma colà mi venne fatto smentito assolutamente.

La verità è questa: in seguito a denuncia presentata dal sindaco contro il segretario comunale e da questi contro il sindaco, l'Autorità giudiziaria ha ritenuto, dopo laboriosa istruttoria, di poter rinviare al giudizio l'uno e l'altro. Sul sindaco si che grava l'imputazione di abuso di autorità, per avere impedito ad un consigliere di votare durante seduta consiliare. Il Piatti ha subito fatto consegna dell'ufficio all'assessore anziano.

Una Esposizione-Concorso interregionale pel miglioramento delle razze bovine.

Ci scrivono da Rivarolo Canavese:

Il giorno 27 settembre corrente, auspice questo Consiglio comunale, col concorso del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, della Camera di commercio, della Società nazionale zootecnica, del Comizio Agrario, della Regia Accademia Veterinaria, della Regia Accademia di agricoltura, della Società anonima per la Manifattura di Pinerolo e San Giorgio Canavese, della Società anonima per le Ferrovie Centrale e Trauvie del Canavese, si terrà in questa città una Esposizione-concorso interdipartimentale per la selezione ed il miglioramento delle razze bovine.

Elevati e numerosi sono i premi in denaro e molte le medaglie in oro, vermeil, argento e bronzo a disposizione della Giuria; il che dà affidamento che il concorso non mancherà di essere interessante.

A giorni verrà pubblicato il manifesto-programma dell'Esposizione, la quale riuscirà non solo di giovamento ai proprietari, ma anche ai negozianti di bestiame.

L'arresto dell'assassina
della propria cugina

Roma, 6, ore 21,10.

E' stata arrestata la diciottenne Elvira Nuvoloni, che ha ferito mortalmente stanotte la propria cugina Vittoria Bicetti, con una terribile coltellata al ventre. Elvira Nuvoloni, appena commesso il delitto, consegnò il coltello a Umberto Mercuri, di 18 anni, suo fratello di latte, che si trovava pure presente alla triste scena. Interrogato, il ragazzo dapprima negò di sapere alcun che del coltello; ma poi finì col confessare di averlo avuto in consegna da Elvira Nuvoloni e accompagnò gli agenti stessi in via Barletta, ove l'aveva nascosto. L'aveva posto sopra intriso di sangue in un angolo del marciapiede di detta via. Elvira Nuvoloni è una bruna, piuttosto piacente, di statura giusta. Quando fu arrestata, interrogata, negò di aver dato un colpo di coltello e ammise di aver dato soltanto dei pugni alla Vittoria Bicetti; ma quando ha saputo che il Mercuri aveva confessato di aver avuto in consegna il coltello e di averlo consegnato alla pubblica sicurezza, quando ha visto che era inutile insistere in un diniego, ha confessato interamente il suo delitto, narrando una lunga serie di provocazioni precedenti da parte del fratello. Elvira Nuvoloni ha detto, fra l'altro, che il suo desiderio massimo, che è certo Giuseppe Francioni di Belmonte Sabina; si era accasato con la famiglia di lei, facendo credere a sua madre di avere dei denari. Ha mostrato all'uopo un libretto della cassa di risparmio, pel quale erano consegnate lire 3300, che per altro erano state ritirate. Con quest'inganno si era introdotto in casa e ha goduto anche dei suoi amplessi. Ieri sera quando ha visto che egli si trattenova volentieri con la sua cugina è stata accecata dalla gelosia. Il colpo di coltello, secondo la feritrice, era diretto non contro la Bicetti, ma contro il Francioni. Elvira Nuvoloni ha sempre tenuto un contegno civico e provocante.

Mentre il funzionario interrogava alcuni testimoni l'Elvira, alla quale si mostrava il coltello, voleva impossessarsene per ferire i testimoni sotto gli occhi del funzionario stesso.

Si avvelena perchè lasciata dal marito

Ci scrivono da Arona, 6:

Certa Lina Picenì ingoiava tre pastiglie di sublimato corrosivo a scopo suicida. Nonostante le cure dell'arte medica, la poveretta cessava di vivere fra strazianti atroci. La causa del suicidio va ricercata in dispiaceri di famiglia, essendo la Picenì stata abbandonata dal marito, che si era recato in Svizzera, lasciandola senza soccorsi e trovandosi in frequenti contrasti coi parenti del marito.

CRONACA CITTADINA

Agitazione fra il personale di macchina
del deposito di Torino.

Da un gruppo di macchinisti ferroviari del Deposito della nostra città riceviamo un vibratissimo reclamo contro la disparità di trattamento che ad essi vien fatto in confronto dei colleghi di altri Depositi. Dicono i reclamanti:

«I macchinisti e fochisti dei treni diretti del Deposito di Torino, per un percorso dai 6000 ai 6500 chilometri mensili vengono gratificati con L. 3, od 1.80 o 0.90 per premio di economia; però spesso avviene che invece di ottenere premi devono sborsare somme che variano dalle L. 25 a L. 30, e ciò non per inettitudine, ma perchè nelle nuove macchine tanto complicate, basta una piccola imperfezione non facilmente riparabile per consumare una maggiore quantità di combustibile».

Diverse sono invece le condizioni dei loro colleghi di altri Depositi, dicono i reclamanti. Quelli di Genova, ad esempio, con un minor percorso di 2000 Km., con locomotive del gruppo 640, percepiscono dalle 100 alle 130 lire di economia, e quelli di Milano dalle 60 alle 100 lire. I macchinisti torinesi si domandano il motivo di questa diversità di trattamento, dal momento che canali sono le condizioni di lavoro ed il costo della vita è forse più grave a Torino che in altri luoghi.

Essi hanno pertanto deliberato il seguente ordine del giorno, in cui è l'espressione del malcontento che serpeggia fra le loro file:

«Il personale di macchina del Deposito di Torino, vista la continua riduzione, ed anzi la graduale abolizione del premio d'economia, perpetrata a loro danno dai dirigenti il locale Compartimento, in contrasto coll'impressionante rincaro del costo della vita; constatando la disparità di trattamento dai loro colleghi d'altri Compartimenti (che godono di assegni molto maggiori), e reclamando inoltre il pronto rimborso dell'importo della massa vestiario, che in tutti i Compartimenti già venne ai colleghi rimessa fin dal 1.o giugno u. s.; protesta vivamente e delibera di rendere di pubblica ragione i soprusi commessi continuamente dalla locale Autorità compartimentale».

Il terzo Congresso della "Tommaseo,,

Domenica prossima verrà inaugurato a Como il III Congresso Nazionale della Tommaseo.

Gli insegnanti che intendano parteciparvi sono pregati di rivolgersi con sollecitudine al segretario della Lega Magistrale Dayneri di Torino, sig. Giovanni Peracca (via Massena, 14), presso il quale si distribuiscono le tessere e gli scontrini ferroviari per godere le facilitazioni di viaggio.

Il gruppo dei maestri di Torino partirà alla volta di Como domenica mattina, 12 settembre, col diretto delle ore 9, dalla stazione di Porta Nuova.

Istituto tecnico Sommeiller

Presso la Segreteria dell'Istituto Tecnico sono aperte, nelle ore d'ufficio, sino al 15 corrente settembre, le iscrizioni agli esami di ammissione e licenza per la prossima sessione autunnale.

All'Esposizione Donatelliana

La Giuria della «Donatelliana» di Livorno ha conferito al pittore Enrico Hoycend il «gran premio e medaglia d'oro dell'Esposizione», e la medaglia d'argento del Ministero della P. I., per il suo quadro: *Riflessi mattinali*.

Partenza

Sono partiti per Roma il senatore marchese Medici del Vascello e l'on. Fusinato.

Quattro ladri sorpresi ed arrestati
da un cittadino e da una guardia municipale

Il fatto avvenne nella casa N. 52 bis di corso Regina Margherita. Verso le 5 di questa mattina la portinaia dello stabile scoprì che quattro individui erano penetrati nel sotterraneo, ed entrati nella sua cantina, si erano impossessati (come si dice poscia a verificare) di sedici bottiglie di vino. All'avviso dato, accorse un inquilino della casa, certo signor Scioldo Domenico, il quale, munitosi di una rivoltella, affrontò i ladri ed energicamente loro impedì di fuggire. Nel frattempo la portinaia salì al 3.o piano, ove abita la guardia municipale Cisi Secondo Daniele, addetta alla Sezione di Vanchiglia, e l'avvisò di quanto avveniva. Il Cisi, il quale ancora dormiva, si vestì alla meglio mutando, e munitosi quindi della sciabola regolamentare, discese nel cortile. Giunto presso l'ingresso del sotterraneo, vide sul limitare i quattro sconosciuti, intenti in rispetto dallo Scioldo. Unitosi a questi, l'agente invitò i ladri a salire nella sua abitazione, al terzo piano, ove li rinchiuse.

Avvisati telefonicamente, giunsero poco dopo sul posto tre agenti addetti alla squadra mobile, gli agenti Spurio Angelo, Alberico Colangelo e Cimò Emanuele, i quali presero in consegna e tradussero alla Questura i quattro ladri, tutti già conosciuti per precedenti imprese indecenti. Essi sono certi: Aprà Emilio, d'anni 23, falegname; Sartore Roberto, d'anni 22, da Gravellono, manovale; Schinetti Emilio, d'anni 19, fattoniere, e Demelas Giovanni, d'anni 19, giocattoiere. Questi abita in via Santa Giulia, N. 17; gli altri tre sono senza fissa dimora. I ladri furono trovati in possesso di chiavi false, di grimaldelli, di un coltello e di uno scalpello.

Preso sul fatto.

Il decoratore disoccupato Luigi Rosso fu Pietro, d'anni 25, abitante in una locanda di via Belfiore, non sapendo come far quattrini pensò di introdursi nell'alloggio del signor Antonio Balbo in via Botero, 6. Aprì la porta con una chiave falsa, entrò in casa, forzò una serratura, prese quanto di meglio gli capitò tra le mani, cioè uno specchio, un quadro, dei fazzoletti e alcuni altri oggetti, poi si accinse a partire.

Sul più bello arrivò la signora Maria Balbo che diede l'allarme ed il ladro appena si trovò in fondo alle scale fu fermato dal portinaio, accorso, e consegnato alle guardie.

Condotto in Questura, il degno mastro confessò la sua colpa, non potendo farne a meno. Gli avevano trovato indosso uno scalpello, un triangolo e la chiave falsa di cui si era servito.

Già un'altra volta il Rosso era salito fino al quarto piano della medesima casa ed era stato colto dal portinaio, ma aveva potuto cavarsela a buon mercato dichiarando che intendeva solamente chiedere l'elemosina.

Il mariuolo fu condotto alle carceri giudiziarie dopo il suo interrogatorio. Aveva da scontare l'ammonizione per la sua vita disonesta, ma non poco proficua. E' probabile che, dai suoi precedenti, il Rosso rimanga qualche tempo ospite di villeggiatura alle «Nuove» a spese dello Stato.

Un ladro sfortunato

Un ignoto si introdusse, mediante scasso, nell'abitazione del signor Champeron Giuseppe, in via Livorno, 59, e si impossessò di una quantità di biancheria ed effetti di vestiario per un valore di L. 200. Mentre il ladro si allontanava, fu veduto dal portinaio della casa, il quale lo rincorse, obbligandolo, per sottrarsi all'arresto, ad abbandonare la refurtiva.

Per suicidarsi ferisce un passante.

Al verniciatore Battista Angelo è toccato ieri mattina un'avventura emozionante. Uscito di casa verso le 8.30 pensò di offrirsi una passeggiata in campagna; e passo a passo giunse presso il caseggiato ponte del diavolo che è in prossimità del Cimitero generale. Là giunto si soffermò per assistere alle esercitazioni di un reparto di truppa. Era da poco tempo in osservazione quando, al la detonazione di un'arma da fuoco e contemporaneamente si sentì colpito al labbro superiore da un proiettile giuntogli sul viso di rimbalzo.

Lì per lì il disgraziato non si rese nemmeno conto del pericolo corso. Ne ebbe coscienza soltanto quando sentì il dolore della lesione riportata. Egli si affrettò a chiedere i primi soccorsi agli agenti municipali di servizio al cimitero. Uno di questi dopo una prima medicazione con i preparati antisettici lo accompagnò al San Giovanni, ove fu più stabilmente medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Nel frattempo altri agenti iniziarono delle ricerche per rintracciare lo sparatore, convinti che fosse qualche cacciatore in giro per i campi della regione. Questa convinzione veniva dal fatto che qualche cacciatore era stato veduto passare in quei pressi poco prima dello sparo. Le ricerche degli agenti non diedero però alcun risultato. Circa un'ora dopo però fu segnalato un nuovo sparo che proveniva dall'interno del cimitero. Gli agenti iniziarono allora nuove ricerche, e aggirandosi fra le tombe, rinvennero sul suolo un uomo che gemeva per una grave ferita di rivoltella che si era sparato in bocca. Vedendolo ancora vivo, gli agenti lo raccolsero e coi maggiori riguardi lo trasportarono al San Giovanni. Quando però giunse al Nosocomio i sanitari rilevarono che il poveretto era morto. Da una cartolina postale trovatagli in tasca, appare essere certo Milletto Michele. Egli dimostra l'età di una cinquantina d'anni. Dai motivi del suicidio nulla si sa. Dal luogo in cui fu trovato il cadavere, che è appunto verso il muro di cinta presso cui si trovava il Battista, si deduce che il suicida prima di effettuare il suo proposito, volle provare l'arma e sparò un colpo in aria, di proiettile urtò contro il muro di cinta del cimitero e poscia per rimbalzo andò a colpire il Battista.

La brutta sorpresa

Un degno negoziante di Chivasso, per essere Felice di nome e di fatto colse l'occasione d'una gita a Torino e decise di darsi per una volta tanto alla pazza gioia.

Col tramite d'un giovane il diciotto anni, che figura come Giovanni Galletto negli archivi della Questura, egli conobbe due allegre sorelle delle *Fasolline*, Carolina e Maria Re, nessi non a Ponte Palazzo specialmente e fu persuaso che miglior occasione non gli poteva capitare.

In così giocosa compagnia Felice peregrinò dunque da un'osteria all'altra vedendo il fondo di numerose bottiglie. Disgraziatamente non guardò con tanta premura il suo portafogli, di modo che allorquando si decise a dargli una occhiata per

Giornali e riviste

I fiori entrano nel nostro bilancio nutritivo assai più di quanto si creda o si pensi; se poi esaminiamo il bilancio di certe popolazioni, per esempio in China e nell'India, si trova che il consumo di certi fiori assume una grande importanza e dà origine ad un esteso commercio. Per noi basta ricordare il carciofo, che si presta a tante saporite preparazioni, ed il cavolfiore. In Piemonte, e in altri paesi, si ricorre ai petali variamente colorili e variegati della balsamica, i cosidetti begliuomini, oppure ai fiori del volgare convolvolo dinzno, azzurro a l'orlo, bianco nel mezzo e giallo nel fondo, o ai fiori azzurrastri dell'ispida borragine tanti cari alle api, per dare profumo e sopratutto per creare una nota gaia e vivace sul fondo verde delle nostre insalate. Altro fiore mangereccio e ottimo pel suo delicato profumo è quello delle nostre acacie bianche, coi quale si possono far delle frittelle squisite e superiori a quelle di pomo. Tutti conoscono la delicatezza dei fiori di zucca, della vita troppo breve pel contributo che ne traggono le fritture; in alcuni luoghi questi fiori vengono ripieni con una speciale composizione, e così schiacciati e cotti lasciando loro attaccato il peduncolo, prendono l'aspetto di piccole e strane costolette. Altri fiori di cui ci nutriamo sono quelli del cappero, la pianta che ama i muri diruti e solegriati, o meglio sono i profumati bottoni florali della pianta, che noi mettiamo nell'aceto, e che utilizziamo per dare il piccante alle salse e alle vivande. E così fra le droghe abbiamo il chiodo di garofano, pur sempre formato da un bottone floreale, e l'anice stellato costituito da l'ovario del fiore non ancora fecondato, senza parlare dei numerosi fiori che usansi in farmacia per preparar decotti, o nell'industria per estrarre i principi zuccherini atti a fermentare. Anche dei funghi e tartufi, tanto in onore nel regno della noia, noi mangiamo senza sapere, quello che corrisponde alla parte florale delle piante fanerogame, come generalmente e senza farvi caso, mangiando i prodotti succulenti del fico, noi consumiamo più un fiore che un frutto.

***

L'Esposizione di Breslau, di recente data, fu addirittura originale e nuova oggi ai tempi della bizzarria umana e nella storia delle mostre. Essa fu il riflesso della disbrancagione umana: il cretinismo del pubblico che beve grosso. Ecco delle serie trombe della réclame e dell'affarismo dalle quarte pagine dei giornali e adesso dalle seste: l'indice dell'industria medica e delle fantasmate bottarie dei ciarlatani d'impiastri, di cerotti e di acque salutari, Sirilli per tribunali la parola dei « Rabdi » clarionai addestrata alle baltagliate dal frizzo e dai ripicchi; urla a perdifiato l'oratore dei Comizi nelle arene e nelle piazze, sempre, con esso alos, a vantaggio del popolo che viene poi spilluccando a suo piacere; parla al pubblico il medico senza clienti che, a corto di risorse, apre un occhio la prosa mirabolante, che gli dà il nome e la fama, la conquista dell'opinione e i favori della dea fortuna. E il teatro trionfa e il bellatto plasma la più audace milizia nella lotta per l'esistenza. E proprio questo intese a dimostrare la originale Esposizione di Breslau, che fece furore specie in Germania, dove — sembra incredibile — malgrado la serietà della razza ed i progressi della scienza medica — è sempre il campo più vasto del ciarlatanismo. Nell'Esposizione erano pure apparecchi ortopedici, non esclusi un « audifono invisibile » messo in commercio da un cosidetto « Istituto di sordità di Parigi », come pure una catena antiepilessa ed una maschera antiepidemica. Completava la satirica mostra il registro dei ciarlatani indecenti e gli intrusi seguaci di Ippocrate e di Galeno apparvero bollati di santa ragione!

***

I topi in America sono un flagello. Il maggiore dei miliardari forebbe, senza dubbio, facilmente se dovesse di sua tasca pagare i danni causati dai topi d'America. Il reparto dell'agricoltura ha pubblicato testè un interessante memoriale-rapporto sul *The flat Problem*, nel quale i danni arrecati dai topi sono valutati a cento milioni di dollari all'anno. La specie più comune e più distruggitrice è quella del topo di Norvegia che viaggia pel mondo, portato dai bastimenti, e sotto tutti i climi si installa e si propaga come sul proprio suolo. Esso è il più potente veicolo della peste bubbonica e il più efficace dei consumatori. Il suo *bill of fare*, come a dire la lista dei suoi pasti, comprende tutto ciò che mangiano gli uomini, senza contare quei generi che gli uomini non mangiano, come la carta, il legno, ecc. I cereali costituiscono il nutrimento preferito del topo. Un topo d'America è calcolato che divori ogni anno 60 chilogrammi di grano e pel valore di quasi due dollari d'avena, notandosi poi che le derrate che il topo guasta e distrugge sono in maggior quantità di quelle che mangia. Il topo altenta ai fondamenti, corrode i porti e le dighe, rimedia i sacchi, corrode le tele e la carta per costruire i suoi nidi. Uccide i puleini, divora i piccioni, ruba e spanca le nova. L'incredibile rapidità con cui si propaga pei campi e per tutto, spiega come sia impossibile la sua distruzione nonostante le somme insenti che vengono spese per sterminare il piccolo animale devastatore. Il detto memoriale del riparto agricoltura afferma che una sola coppia di codesti roditori può produrre di generazione in generazione, di capo a tre anni, 20 milioni di rosicchianti.

***

I cinesi credono ciecamente all'immortalità dell'anima, ed anche al giudizio che ci attende nell'altro mondo, al castigo dei tristi ed alla felicità dei buoni, ai quali in premio si concederà di tornare a vivere nel celeste Impero, dove diventeranno ricchi ed illustri. Per tenersi cari, nel caso che ritornassero, i superstiti offrono loro grandi banchetti. Ecco la descrizione di uno di questi banchetti, che dà la *Zeit in Bild*. In un piazzale solitario è costruita una tribuna di bambù. In terra, all'ingiro si dispongono le vivande. I cinesi calcolano la quantità dei cibi per tavoli: nella vita, otto persone prendono posto intorno ad un tavolo; così pure provvedono per gli spiriti. Un banchetto funebre dato a Canton fu stato per 28 mila coperti. Al posto riservato per ciascuno spirito mettono un tovagliolo di carta, ed il posto è segnato con una candela rossa, che accendono al principiare del banchetto. Ogni spirito ha una tazza piena di riso, una coppa per il vino di riso ed i due bastoncini, che fanno le veci della forchetta. Fra le tazze di riso ci sono nove piatti pieni di vivande. All'ingresso del piazzale è appesa una grande lastra di carta: rappresenta il signore del mondo degli spiriti che deve vigilare tutti gli spiriti invisibili. Nella destra ha un pennello e nella sinistra un libro. Fatti tutti i preparativi, un sacerdote si reca dinnanzi alle tombe ed invita gli spiriti a sorgere ed a mangiare. Poi ritorna nel piazzale, ove i sacerdoti, saliti alle tribune, fanno i loro scongiuri. E' notte e le ventiquattro candele rompono, sole, le tenebre. La cerimonia dura dalle otto pomeridiane alle cinque antimeridiane. Infine le coppe e le chicchere ci regalano ai poveri.

***

Una spedizione fotografica — narra il *Daily Express* — sta per iniziare un viaggio onde fotografare dal vero le bestie feroci. Ecco il metodo che seguiranno questi cacciatori di fotografie. Disporranno una bestia morta o viva come esca per i leoni e le altre belve e intorno intorno una batteria di cinque o sei macchine fotografiche, legate con un microfono collegato alla navicella di uno dei loro palloni. Quando saranno i leoni russare o bilgiare fra loro in preda a due miglia di distanza, premeranno un bottone: i lampi di magnesio illumineranno i bui recessi della foresta, gli otturatori scatteranno e le fotografie saranno fatte. Altre fotografie si prenderanno dall'alto dei palloni o dei cervi volanti. L'equipaggiamento della spedizione comprende: 3 palloni, 23 macchine fotografiche d'ogni grandezza; un apparecchio cinematografico completo con più di tre chilometri di film; 6000 lastre fotografiche; un impianto elettrico; un arsenale di circa 600 lampi di magnesio; 50 cervi volanti collapsari, di cui 10 grandissimi e capaci di resistere ai venti più forti. La spedizione sarà a Mombasa il 15 settembre; si comporrà di 7 europei e di 500 portatori indigeni.

***

Che l'atavismo sia un fattore essenziale della delinquenza l'ha dimostrato luminosamente uno scienziato americano, il quale, nel recente Congresso internazionale delle donne a Toronto (Canada), narrò la storia di Ada Jurke, una ladra alcoolizzata, che morì 75 anni or sono. I suoi discendenti fino ad oggi sono stati 834, dei quali 700 si sono potuti identificare. Di questi, 280 erano figli illegittimi, 144 erano mendicanti, 64 furono mantenuti dalla pubblica beneficenza, 380 si abbandonarono alla prostituzione, 76 furono condannati per furto e 7 per assassinio. In 75 anni la famiglia Jurke è costata alla Stato 6,250,000 franchi. Non c'è da stupirsi se, dopo questo esempio, il Congresso votò all'unanimità un ordine del giorno richiamante l'attenzione del Governo su uno dei più grandi problemi nazionali: la produzione e la formazione di buone madri di famiglia.

ULTIME NOTIZIE

Il mondo accoglie con fede la conquista di Peary

Nessuna traccia al Polo Nord della spedizione di Cook

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Anche un altro membro della spedizione Peary annuncia la grande conquista

Londra, 7, ore 7.

Il Times di stamane annuncia che il dottor Abercrombie, presidente dell'Accademia di Worcester, ha ricevuto da Indian Harbour il telegramma seguente: « La sommità della terra è finalmente raggiunta, saluti alla Facoltà ed ai giovani. Firmato: B. Mac Millan ». Mac Millan, che era professore di matematica all'Accademia, è uno dei membri della spedizione Peary.

Il comandante Peary ha raggiunto il Polo il 6 aprile

New York, 7, ore 6

Il New York Herald ha ricevuto il telegramma seguente: « Indiana Harbour, via Cape Ray - Io ho raggiunto il Polo il 6 aprile. Conto arrivare a Chateau Bay il sette settembre. Ottenete che il filo telegrafico sia messo a mia disposizione in questa località, essendo necessario per assicurarmi la rapida trasmissione di una lunga relazione. — Firmato: PEARY ».

L'animatoglio Melville, che vi è mostrato così incredulo per Cook, è convinto che Peary ha annunciato un fatto veramente compiuto.

Qui si è giubilanti per la buona fortuna degli Stati Uniti, i quali, anche se la conquista di Cook non fosse che un'allucinazione, possederebbero pur nonostante l'onore, non indiscutibile, d'aver scoperto il Polo Nord.

I primi particolari sulla spedizione vittoriosa.

La spedizione Peary lasciò New York nel luglio 1908, a bordo del Roosevelt, nave che già aveva servito al capitano Peary, in occasione della spedizione precedente, nella quale aveva esplorato le regioni polari fino al grado di latitudine 87.6. La spedizione venne organizzata dal « Peary Arctic Club », che ne sopportò le spese, valutate ad un milione di franchi circa. I principali compagni di viaggio del comandante Peary sono: il dottor Wood, Wintrhop Marin, eliologo, Mac Mullan e Goodsell, che dovevano assistere il comandante nelle sue ricerche scientifiche. L'equipaggio della nave si componeva del capitano Bartlett e di una quindicina di uomini, tutti di Terranova.

Passando lungo la costa occidentale della Groenlandia il Roosevelt si fermò ad Etah, ove il comandante Peary aveva preso a bordo venticinque eschimesi, scelti tra gli uomini più forti di una tribù di quei paraggi, e duecentocinquanta cani. Era ripartito da Etah il 18 agosto e di poi non si era più udito parlare di lui. L'intenzione del comandante Peary era di giungere al Polo per una strada quasi simile a quella che aveva seguito durante la sua spedizione del 1906 con alcune modificazioni però che l'esperienza di questo viaggio gli aveva suggerito. Sperava di poter avanzarsi molto lontano col Roosevelt, che era stato costruito specialmente per resistere alle pressioni dei ghiacci, e poi continuare il suo viaggio in istilla. Aveva intenzione di stabilire i suoi quartieri d'inverno al Capo Columbia e quivi attendere fino al febbraio 1909, contando di partire appena gli fosse stato possibile, dopo il solstizio d'inverno, cioè il 21 febbraio, alla fine della notte polare.

L'ultima tappa

Quest'ultima tappa verso il Polo contava farla con quattro slitte, accompagnato da tanti uomini di Terranova quanti ne avrebbe trovati disposti a seguirlo. Contava poi di condurre venticinque eschimesi e duecentocinquanta cani. La partenza doveva aver luogo dal Capo Columbia, ad un miglio e due dal sito ove cominciò il suo viaggio nel 1907. Tutta la spedizione doveva partire insieme.

Contava trarre le provvigioni da una sola slitta, finchè non ve ne fosse più, ed allora il conduttore esquimese doveva far ritorno. Questo modo di fare doveva essere ripetuto fino a che il comandante Peary ed una mezza dozzina dei suoi compagni rimanessero alla loro volta. Durante questo tempo coloro che erano tornati dovevano riprovvedere al vettovagliamento delle loro slitte a fine di andare novamente al nord per incontrare coloro che tornavano. Per quanto fosse possibile, una strada sarebbe stata tracciata attraverso ai ghiacci e questa strada sarebbe seguita dai convogli all'andata e ritorno, quantunque, naturalmente, se i ghiacci venissero a dislocarsi, non bisognava contare più sopra questo mezzo di ritrovare il cammino, ed allora la linea degli uomini si sarebbe frequentemente interrotta. Per il viaggio di ritorno il comandante Peary decise di far volontariamente ciò che era stato obbligato di fare durante la sua spedizione del 1906, cioè metiersi sopra la costa nord della Groenlandia. Fu convenuto che durante la sua assenza i membri della spedizione lasciati indietro stabilirebbero un deposito affatto al nord della costa groenlandese.

Ecco come il comandante Peary riassume egli medesimo le grandi linee del suo progetto: 1.o Utilizzare lo stretto di Smith (E' questa la strada detta americana, e che deve essere riconosciuta la migliore per una punta ardita verso il polo ed ha il vantaggio di offrire una base terrestre più prossima al polo di un centinaio di miglia che non se ne trovi sopra alcun altro punto della zona artica ed offre pure il vantaggio di una lunga linea di costa facile a ritrovarsi al ritorno e preziosa come linea di ritirata in caso di accidenti alla nave); 2.o Scelta di una larga base per svernare (base che abbracci la più larga distesa possibile del mare polare e le sue coste); 3.o Impiego delle slitte e dei cani esquimesi (Solo gli uomini, i cani e gli abili esquimesi sono capaci di soddisfare ai numerosi bisogni ed alle esigenze di un viaggio artico; i dirigibili, gli automobili, gli orsi polari ammaestrati sono tutte cose premature; sono fatte soltanto per attirare l'attenzione pubblica).

Prima di partire il comandante Peary decise che se non si avessero sue notizie prima dell'estate bisognerebbe mandargli una nave di soccorso con viveri. Si è per ciò che una nave, la Jannie ha lasciato Terranova il 13 agosto ultimo e deve ritornare verso la fine di ottobre. Oltre la sua missione di ritrovare il comandante Peary, si sperava che la Jannie riconducesse il dott. Cook, di cui non si avevano più notizie da diciassette mesi.

Alle affermazioni di Peary si deve prestar fede

Londra, 7, ore 6.

Da 23 anni il comandante Peary ha fatto diverse esplorazioni nelle regioni polari. Nel 1886 incominciò con una esplorazione al nord della Groenlandia, tornò nel 1891-1892 e durante questa spedizione raggiunse la costa settentrionale, provando che la Groenlandia è una isola. Fece una terza spedizione nel 1893, soggiornando qualche tempo con i groenlandesi isolati di Capo York, di cui si fece altrettanti amici. Andava ancora in quei paraggi nel 1896-1897 sempre a scopo di preparare il grande sforzo finale. Fra il 1898 ed il 1902 si spinse fino alla costa più estrema del nord della Groenlandia, scoprendo il limite di un arcipelago che si estende fino all'83.o e 40.o nord. Il comandante Peary raggiunse quella volta l'84.17, che era allora la più alta latitudine raggiunta nell'emisfero occidentale. Due anni sono tornò quivi ancora, per quello che sperava essere il suo ultimo sforzo, per giungere al Polo.

Nondimeno non pervenne che un poco al di là dell'87, cioè ad un po' meno di 320 Km. dal Polo. Il Times ricordando stamane queste spedizioni anteriori del comandante Peary, dice che quest'ultimo è un profondo osservatore e che nessuna delle persone che lo conoscono avrà la minima esitazione nell'accettare le sue asserzioni, persuase che egli ha accuratamente rilevato le sue osservazioni per presentarle in appoggio delle sue affermazioni. L'impresa di Peary è tanto più notevole in quantochè l'esploratore, che è un ingegnere al servizio della marina degli Stati Uniti, è in età di 53 anni, età che viene considerata come troppo avanzata per poter sopportare le terribili prove delle esplorazioni polari.

Del resto, la maggior parte dei giornali del mattino fanno commenti sopra la felice notizia ricevuta ieri dal comandante Peary. Il Times dice: « Quantunque non si sia ricevuta alcun particolare circa le gesta compiute dal comandante Peary, la notizia della sua riuscita non sarà accolta colla medesima incredulità iniziale che salutò il racconto del dottor Cook ». Il Daily Express dice: « E' forse un esempio notevole di poca fortuna che il comandante Peary sia costretto a dividere la gloria con un altro. Due uomini hanno fatto ciò che molti altri hanno tentato. La regione dell'impossibile si è rimpicciolita in modo notevole ». Il Morning Leader dice: « Coloro stessi che hanno subitato della storia del dottor Cook saranno probabilmente del tutto disposti ad accettare la testimonianza del comandante Peary e dei suoi amici. In ogni caso, è lecito pensare che se Cook fu il primo conquistatore del Polo Nord, la spedizione del comandante Peary, meglio equipaggiata, ha dovuto ottenere migliori risultati ». Lo Standard dice: « Quantunque ciò possa sembrare poco equo al dottor Cook, non bisogna che egli si formalizzi oltre misura della notizia se la meravigliosa impresa del comandante Peary verrà generalmente accolta, per così dire, senza riserva, mentre la notizia della riuscita del dottor americano fu ricevuta con scetticismo.

« In attesa di essere più ampiamente informati sopra la spedizione del dott. Cook, saluteremo e feliciteremo il comandante Peary come il primo uomo che abbia raggiunto il Polo Nord ».

Gli esploratori Scott e Nares credono a Peary

Intervistato il comandante Scott del Discovery, ha dichiarato che il messaggio del comandante Peary poneva fuori di dubbio che fosse realmente la bandiera americana che sventolerebbe prima al Polo Nord. Calorosamente pregato di esprimere la sua opinione, sir Giorgio Nares, che diresse la spedizione del 1875-1876, disse essere difficile formarsi un'idea esatta prima di essere in possesso di tutti i particolari. Non di meno — aggiunse egli — se Peary ha realmente raggiunto il Polo, la sua riuscita è ben meritata, giacchè egli si è molto adoperato per arrivare alla sua meta.

Infine l'opinione inglese sulla spedizione Peary e Cook si riassume in questa frase dello Standard: « Precedentemente noi dobbiamo salutare il comandante Peary come l'uomo che ha scoperto il Polo Nord, con questa riserva: che eguale pretesa molto verosimile è stata emessa anteriormente, pretesa però che resta a verificare ».

Come il comandante Peary potè mandare il suo messaggio al mondo

Telegrafano da New York al Times: « Il Roosevelt arrivò al Capo York, in Groenlandia, il 31 luglio ed a Capo Etah l'undici agosto. Le ultime notizie che si ebbero del comandante Peary indicavano che egli era nei ghiacci polari a nord del Capo Hubbard, a circa cento chilometri dal Polo. Si crede abbia fatto la sua scoperta verso il principio della primavera e la prima occasione che poteva avere di mandare il suo messaggio al mondo non poteva essere che dopo il suo ritorno presso la sua nave, al Capo Sheridan, ove aveva stabilito il suo quartiere di inverno. Si pensa che la spedizione di soccorso che lasciò New York a bordo del Jannie un mese fa sia arrivata ad Etah e sia entrata in comunicazione col comandante Peary ed abbia trasmesso il suo messaggio. Il comandante Peary può non di meno aver mandato il messaggio mediante una baleniera ».

Del resto, anche il New York Herald dice che tre telegrammi del comandante Peary alla Associated Press, al signor Bridgman ed all'Agenzia Reuter vengono tutti da Indian Harbour, nel Labrador, dove furono mandati, per mezzo di telegrafia senza fili, al Capo Ray, e di qui, mediante filo del Governo di Terranova, a Pont Aux Basques, e di là a Canso, nella Nuova Scozia, dove furono mandati per il cavo sottomarino. I messaggi furono ricevuti probabilmente mediante la nave di soccorso Jeannie ad Etah, che avrebbe stabilito la comunicazione col comandante Peary. E' possibile non di meno che il comandante Peary si sia servito di baleniere.

Cook si felicita della riuscita di Peary

Copenaghen, 7, ore 7.

In un banchetto offerto di giornali a Cook si è conosciuta la notizia che il comandante Peary era arrivato al Polo Nord. Cook disse: « Spero che sia vero giacchè Peary merita la riuscita ». Durante il banchetto William Stead prese la parola ed il rappresentante del Matin felicitò Cook. Questi rispose dicendo modestamente del lavoro compiuto e con molto buon umore aggiunse: « Ho poco parlato, ma voi avete molto scritto ».

Poi ringraziò Sverdrup per l'aiuto che gli ha recato la sua carta e disse che quanto prima allorchè le sue note sarebbero pubblicate non si avrebbe più a dubitare della sua riuscita.

Dopo il pranzo ai giornalisti stranieri ivi assistenti Cook, questi, intrattenendosi a parlare sui recenti telegrammi della spedizione Peary, diceva: « Non sono in grado di dire se il dispaccio da Capo Ray sia vero o no, ma se è vero, mi compiaccio che Peary abbia per altra via raggiunto il Polo: vi è abbastanza onore per tutti e due ».

Una prima smentita alle affermazioni di Cook

Poi aggiunse: « Se è vero che Peary è stato al Polo, egli deve aver trovato le mie traccie. Egli potrà dunque meglio di ogni altro affermare la verità delle mie asserzioni. Io sarei felice se la notizia del successo di Peary fosse esatta ».

Ma proprio a smentire queste parole di Cook giungeva un telegramma da San Giovanni di Terranova del comandante Barthett, capitano del Roosevelt, che faceva rotta su Chateau Bay, nel quale si dice che Peary non ha trovate traccie della spedizione Cook.

Il giornale Tidende stamane conferma che Cook ha dichiarato che trova molto verosimile il telegramma inviato da Peary e che molto probabilmente egli pure è veramente giunto al Polo.

Cook si rifiuta per ora di rispondere a tutte le critiche

Si è mostrato oggi al dottor Cook una copia della lettera scritta al Times da Bernacchi, ex-medico della spedizione della Discovery. Dopo aver preso conoscenza di quella lettera, l'esploratore disse che non era disposto per il momento a rispondere a tutte le obbiezioni.

— Non ciò che aspettare — egli dice — sin che le osservazioni che ho raccolte durante la mia spedizione siano pubblicate, il che non tarderà certamente.

Cook aggiunse però di essere affatto certo che quando i rapporti completi sopra la sua scoperta saranno fra le mani del Bernacchi, questi sarà il primo ad esaminarli con imparzialità. L'esploratore ripete che i suoi strumenti erano tutti quanti modernissimi e che quindi le osservazioni fatte sono esattissime.

Il primo saluto d'un europeo a Cook

I giornali pubblicano un episodio che è abbastanza divertente a proposito di Cook. Un passeggero dell'Hans Egend, narra il primo incontro di Cook con un europeo nei dintorni di Upernivik. Stava Cook per arrivare in quella colonia vestito di calzoni di pelle di bue muschiato e di una pelliccia di volpe, quando venne a lui il signor Kraul, direttore della colonia.

— Donde venite? — domandò Kraul.

— Dal Polo Nord! — rispose Cook!

— Veramente! — disse Kraul; poi aggiunse: — Siete arrivato al Polo?

— Certamente!

Successe un nuovo silenzio, durante il quale Kraul sembrò cercare quale potesse essere la domanda più interessante da rivolgere all'eroe. Improvvisamente gli parve di avere trovato e domandò a Cook con interesse:

— Ditemi, avete molti pidocchi?

Domani sera Cook farà nella più stretta intimità una conferenza dinnanzi ai membri della Società di geografia.

Anche i tedeschi sono convinti della riuscita di Peary

Berlino, 7, ore 9.

Il Berliner Tageblatt, commentando la notizia che il comandante Peary avrebbe egli pure scoperto il Polo artico scrive: « Questa notizia è tale da dissipare ogni dubbio intorno alla scoperta del Polo Nord, e può anche far disputare al dottor Cook l'onore di essere stato il primo a scoprirlo. Si potrebbe credere anzitutto ad una mistificazione tanta il doppio avvenimento sembra straordinario. Nondimeno bisogna ammettere il fatto. Nella lotta per il Polo che ha consumato durante due diecine di anni le energie degli uomini più arditi di tutte le nazioni, vi hanno improvvisamente due vincitori. Per quanto sorprendente sia questa notizia, sembra naturale quando si ricordi che il dottor Cook ed il comandante Peary sono partiti quasi dal medesimo punto, al tempo stesso, muniti dei medesimi mezzi, dei medesimi piani, cioè in condizioni geografiche e meteorologiche analoghe e forse hanno seguito una strada quasi parallela ».

Le lerme speranze e le audaci previsioni di Peary

Parigi, 7, ore 6

Il New York Herald scrive: « Una mezz'ora prima che il Roosevelt salpasse da New York, il comandante Peary disse ad un redattore del New York Herald: « Il Roosevelt è fornito per un viaggio di tre anni; abbiamo carbone e provvisioni per almeno questo tempo ed abbiamo tutto previsto perchè nulla ci manchi, particolarmente il combustibile, da cui tutto dipende. Speriamo di giungere al nostro quartiere d'inverno il 1.o settembre. Nel febbraio lascieremo la nave e cominceremo il raid verso il polo. Se non riusciamo, passeremo l'estate sul Roosevelt e ricominceremo l'anno prossimo. Ho preparato tutto scientificamente e mentalmente per compiere questo viaggio, che non sono finora riusciti a compiere i più intrepidi esploratori che il mondo abbia mai conosciuti. Le lezioni che abbiamo appreso nel nostro ultimo viaggio settentrionale ci serviranno spero a riescire e a ritornare verso il paese civile. Non prevedo di trovare molta di anormale intorno al Polo; se vi è dell'acqua, è quasi certo che dev'essere coperta di ghiaccio; se vi è terra, non deve differire materialmente dalle altre terre che sono state trovate nel circolo artico ».

« Il punto più vicino al Polo raggiunto dalla mia ultima spedizione era di duecento miglia dal Polo stesso. Compiendo questa distanza non ho ragione di prevedere condizioni più gravi di quelle delle precedenti centocinquanta miglia di ghiaccio. Ad ogni modo, tutto il necessario è stato fatto per vincere gli ostacoli che ho trovato nei miei precedenti viaggi e che prevedo di dover incontrare di nuovo, e la mia esperienza di diversi anni fra gli icebergs e i ghiacci mi aiuterà materialmente per risolvere i problemi inaspettati. La spedizione del Duca degli Abruzzi è giunta ad un punto a quaranta miglia più a sud della nostra, fatta nel 1906 sulle coste asiatiche. Ho molto desiderio di riuscire: non dico che vi riuscirò o morirò. Queste affermazioni sono sciocchezze per un uomo famigliare colle condizioni di questi viaggi; ma, infine, farò quello che potrò. Credo che bisogni ad ogni costo che gli Stati Uniti abbiano l'onore della scoperta del Polo, ma questo mio desiderio di giungere al Polo viene particolarmente da quell'istinto, comune a tutta l'umanità, che ci porta a desiderare di riuscire là dove gli altri hanno fallito ».

I progetti fortunati

In un lungo articolo, pubblicato nel New York Herald del 13 maggio 1908, il comandante Peary descrive il suo piano di ciò che egli dichiara che sarebbe stato il suo ultimo tentativo per giungere al Polo Nord. Ecco alcuni estratti di questo articolo: « Mi servirò dei medesimi mezzi, del medesimo equipaggiamento, delle medesime provvigioni che nella mia spedizione del 1906, colla quale sono giunto all'87.o grado e 6 minuti primi d'latitudine settentrionale.

Tenterò di aprire una strada al Roosevelt verso il medesimo quartiere di inverno sulla costa settentrionale della grande terra, e mediante slitte cominceremo come prima, nel febbraio, ma la mia strada seguirà le seguenti indicazioni. Anzitutto seguirà la costa settentrionale della terra a domi fino al Capo Columbia e se ciò mi sarà possibile, anche oltre, invece di lasciare la terra alla punta Moss, come ho fatto prima. In secondo luogo, lasciando la terra, il mio corso sarà tutto più al ovest del mare di prima, a fine di evitare della fusione dei ghiacci, che accade in modo prematuro fra la costa occidentale della grande terra ed il Polo. Come ho potuto constatare nella mia ultima spedizione, un'altra modificazione essenziale sarà nel procedere alla divisione delle slitte in ordine più esatto, affine di prevenire la possibilità che una parte della spedizione venga separata dal resto a motivo del movimento dei ghiacci, come è accaduto nella mia ultima spedizione. Non v'ha dubbio per me che il trovare colla sonda un'acqua molto profonda, come mi è accaduto nel mio viaggio all'andata ed al ritorno nella mia ultima spedizione, è una cosa permanente in quella parte dell'Oceano Artico.

Questa profondità della Sonda ad ovest del Capo Morris Jesup, il punto più settentrionale della Groenlandia, verso la terra Crocker, forma la linea di delimitazione fra il ghiaccio pesante, scabroso e senza movimento che si trova fra il Capo Jesup e la terra Crocker, e il ghiaccio meno pesante e più mobile che si trova nel Mare Polare centrale e che si muove di continuo attraverso il Polo verso l'Atlantico Settentrionale. Spero di poter raggiungere questa terra (circa 83.o parallelo), invece di recarmi, come ho fatto la prima volta, alla costa settentrionale della Terra di Grant (83.o di latitudine settentrionale), facendone il punto di partenza per le mie slitte cariche pesantemente. Se ciò è fatto, io percorrerò la mia strada di quasi 400 miglia. Al mio ritorno farò, secondo ogni probabilità, relativamente ciò che involontariamente ho fatto nella spedizione precedente, cioè mi ritirerò per la costa settentrionale della Groenlandia, disgraziatamente sulla parte inoltrata sgombra dalla fusione dei ghiacci, invece di tornare indietro per la costa settentrionale della Terra di Grant, contro il ghiaccio.

L'aggiunta a questo programma sarà lo stabilimento di un deposito sopra la costa occidentale della Groenlandia per approvvigionare per quanto è possibile il ritorno mediante una nave. Può essere possibile per il secondo drappello di sinto di venire ad occidente del capo Columbia, lungo la costa della terra di Grant ed il capo Colgate e verso il capo Tommaso Hubar e quindi alla terra di Coker per fare le esplorazioni di questa nuova sezione dell'artico sconosciuta. La strada Nord, Sud, della sono partiti quasi dal medesimo punto, al tempo stesso, muniti dei medesimi mezzi, dei medesimi piani, cioè in condizioni geografiche e meteorologiche analoghe e forse hanno seguito una strada quasi parallela ».

Le lerme speranze e le audaci previsioni di Peary

Parigi, 7, ore 6

Il New York Herald scrive: « Una mezz'ora prima che il Roosevelt salpasse da New York, il comandante Peary disse ad un redattore del New York Herald: « Il Roosevelt è fornito per un viaggio di tre anni; abbiamo carbone e provvisioni per almeno questo tempo ed abbiamo tutto previsto perchè nulla ci manchi, particolarmente il combustibile, da cui tutto dipende. Speriamo di giungere al nostro quartiere d'inverno il 1.o settembre. Nel febbraio lascieremo la nave e cominceremo il raid verso il polo. Se non riusciamo, passeremo l'estate sul Roosevelt e ricominceremo l'anno prossimo. Ho preparato tutto scientificamente e mentalmente per compiere questo viaggio, che non sono finora riusciti a compiere i più intrepidi esploratori che il mondo abbia mai conosciuti. Le lezioni che abbiamo appreso nel nostro ultimo viaggio settentrionale ci serviranno spero a riescire e a ritornare verso il paese civile. Non prevedo di trovare molta di anormale intorno al Polo; se vi è dell'acqua, è quasi certo che dev'essere coperta di ghiaccio; se vi è terra, non deve differire materialmente dalle altre terre che sono state trovate nel circolo artico ».

« Il punto più vicino al Polo raggiunto dalla mia ultima spedizione era di duecento miglia dal Polo stesso. Compiendo questa distanza non ho ragione di prevedere condizioni più gravi di quelle delle precedenti centocinquanta miglia di ghiaccio. Ad ogni modo, tutto il necessario è stato fatto per vincere gli ostacoli che ho trovato nei miei precedenti viaggi e che prevedo di dover incontrare di nuovo, e la mia esperienza di diversi anni fra gli icebergs e i ghiacci mi aiuterà materialmente per risolvere i problemi inaspettati. La spedizione del Duca degli Abruzzi è giunta ad un punto a quaranta miglia più a sud della nostra, fatta nel 1906 sulle coste asiatiche. Ho molto desiderio di riuscire: non dico che vi riuscirò o morirò. Queste affermazioni sono sciocchezze per un uomo famigliare colle condizioni di questi viaggi; ma, infine, farò quello che potrò. Credo che bisogni ad ogni costo che gli Stati Uniti abbiano l'onore della scoperta del Polo, ma questo mio desiderio di giungere al Polo viene particolarmente da quell'istinto, comune a tutta l'umanità, che ci porta a desiderare di riuscire là dove gli altri hanno fallito ».

I progetti fortunati

In un lungo articolo, pubblicato nel New York Herald del 13 maggio 1908, il comandante Peary descrive il suo piano di ciò che egli dichiara che sarebbe stato il suo ultimo tentativo per giungere al Polo Nord. Ecco alcuni estratti di questo articolo: « Mi servirò dei medesimi mezzi, del medesimo equipaggiamento, delle medesime provvigioni che nella mia spedizione del 1906, colla quale sono giunto all'87.o grado e 6 minuti primi d'latitudine settentrionale.

Tenterò di aprire una strada al Roosevelt verso il medesimo quartiere di inverno sulla costa settentrionale della grande terra, e mediante slitte cominceremo come prima, nel febbraio, ma la mia strada seguirà le seguenti indicazioni. Anzitutto seguirà la costa settentrionale della terra a domi fino al Capo Columbia e se ciò mi sarà possibile, anche oltre, invece di lasciare la terra alla punta Moss, come ho fatto prima. In secondo luogo, lasciando la terra, il mio corso sarà tutto più al ovest del mare di prima, a fine di evitare della fusione dei ghiacci, che accade in modo prematuro fra la costa occidentale della grande terra ed il Polo. Come ho potuto constatare nella mia ultima spedizione, un'altra modificazione essenziale sarà nel procedere alla divisione delle slitte in ordine più esatto, affine di prevenire la possibilità che una parte della spedizione venga separata dal resto a motivo del movimento dei ghiacci, come è accaduto nella mia ultima spedizione. Non v'ha dubbio per me che il trovare colla sonda un'acqua molto profonda, come mi è accaduto nel mio viaggio all'andata ed al ritorno nella mia ultima spedizione, è una cosa permanente in quella parte dell'Oceano Artico.

Questa profondità della Sonda ad ovest del Capo Morris Jesup, il punto più settentrionale della Groenlandia, verso la terra Crocker, forma la linea di delimitazione fra il ghiaccio pesante, scabroso e senza movimento che si trova fra il Capo Jesup e la terra Crocker, e il ghiaccio meno pesante e più mobile che si trova nel Mare Polare centrale e che si muove di continuo attraverso il Polo verso l'Atlantico Settentrionale. Spero di poter raggiungere questa terra (circa 83.o parallelo), invece di recarmi, come ho fatto la prima volta, alla costa settentrionale della Terra di Grant (83.o di latitudine settentrionale), facendone il punto di partenza per le mie slitte cariche pesantemente. Se ciò è fatto, io percorrerò la mia strada di quasi 400 miglia. Al mio ritorno farò, secondo ogni probabilità, relativamente ciò che involontariamente ho fatto nella spedizione precedente, cioè mi ritirerò per la costa settentrionale della Groenlandia, disgraziatamente sulla parte inoltrata sgombra dalla fusione dei ghiacci, invece di tornare indietro per la costa settentrionale della Terra di Grant, contro il ghiaccio.

L'aggiunta a questo programma sarà lo stabilimento di un deposito sopra la costa occidentale della Groenlandia per approvvigionare per quanto è possibile il ritorno mediante una nave. Può essere possibile per il secondo drappello di sinto di venire ad occidente del capo Columbia, lungo la costa della terra di Grant ed il capo Colgate e verso il capo Tommaso Hubar e quindi alla terra di Coker per fare le esplorazioni di questa nuova sezione dell'artico sconosciuta. La strada Nord, Sud, della

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 6 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 737.5; ore 15: 736.6; ore 21: 736.6.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 23,7 Minima — 10.5
Piazza Castello — Valle alcune al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 5 + 22.6
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 10.0
6 settembre — Il sole nasce alle ore 6

Appendice della *Stampa* (17

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Le due scritture erano identiche, non v'era più dubbio. E mentre le esaminava girando e rigirando per le mani la lettera del boscaiuolo esclamò:

— Che diavolo può scrivere colui a mia moglie?

S'alzò dal tavolino e tutto pensieroso cominciò a passeggiare su e giù pel gabinetto.

— Che fare? — ripeteva.

Ma per quanto riflettesse, non sapeva abbracciare una risoluzione.

Tornò al tavolino, sedette, volse e rivolse la lettera fra le mani mentre un dubbio gli nasceva nell'anima. Certo dentro quella busta stava la spiegazione dell'improvvisa partenza di Tommaso. Ma questa partenza che aveva a che fare con Maddalena?

Finalmente prese una risoluzione energica; ruppe la busta e... lesse!

Giunto alla firma, credette aver capito male la lettera, e cominciò da capo.

La sua faccia larga e ordinariamente molto rossa si fece mortalmente pallida.

— Ah! — balbettò — essi s'amano!... da lungo tempo..., non c'è dubbio...

Spiegazzò la lettera con un gesto di collera terribile, e le sue dita, cacciate fra i capelli corti, pareva volessero entrargli nel cranio.

Un turbinio di pensieri gli sconvolgeva la mente: ma uno specialmente gli martorizzava il cervello: perchè Tommaso Lhoir partiva, una volta che egli amava Maddalena?

— Ma saprò tutto — mormorava con voce sorda; — saprò tutto, e oggi stesso.

La busta essendo stata rotta, Maddalena non poteva più ricevere la lettera; dunque costei, non essendone avvertita, non poteva trovarsi al convegno. Ma, pensò Gonsolin, se Tommaso non la vede giungere, chi sa che non s'avventuri fino alla casa e cerchi di penetrare fino a lei.

Gonsolin risolvette di fingere un viaggio; tornerebbe poi la sera sul tardi e sorveglierebbe il boscaiuolo.

Difatti un'ora dopo fece avvertire Maddalena che egli partiva. La signora venne e gli disse:

— Dove vai, amico mio?

Il marito, pallido pallido, rispose:

— A passare un polo di giorni dagli Aubertot alle Moussières. Sai che da molto tempo il padre mi desidera e non aspetta che me per dichiarare una guerricciuola ai lupi. Tornerò dopodomani.

Ella sperse la fronte come soleva ed il vecchio vi depose un freddo bacio.

Nell'uscire disse a Maddalena, che l'aveva accompagnato fino alla porta del giardino:

— Mi scordavo di dirti che stamane ho ricevuto notizie da Saint-Claude. Francesco Hormais mi scrive e naturalmente mi lascia da farti i saluti. Troverai la lettera sul mio scrittoio.

E partì a piedi, non avendo voluto prendersi l'incomodo di far con sè un cavallo od una vettura.

Alle ultime parole di Gonsolin, Maddalena aveva trasalito, perchè in s'era rammentata quello che le aveva detto Francesco fin dai primi tempi della loro amicizia, cioè:

— Quando le scriverò a tuo marito, allora vuol dire che una lettera ti aspetta nel bosco.

Stette in casa fin dopo desinare, per timore che Gonsolin non cangiasse idea e ritornasse indietro, poi corse al bosco, si diresse senza esitare verso un abete, alzò una pietra coperta di muschio, e vi trovò sotto una lettera. L'aperse e ne percorse le poche righe con ansia febbrile:

« E' già qualche giorno (scriveva Francesco) che io vado a curare un'ammalata « alle Moussières, ma non prima di ieri mi « è stato possibile arrivare fino al Bon« choux per deporre questa lettera al solito « posto. Questa notte, adorata Maddalena, « fa di venire in questo stesso luogo dove « io ti aspetto. Lascierò il mio cavallo alle « Moussières. Se cerco di vederti in segreto « è per non svegliare i sospetti con visite « troppo frequenti; è per la sicurezza di « entrambi. Addio, a questa sera ».

IX.

La notte in cui veniva dato a Maddalena questo doppio appuntamento, è quella, colla quale comincia il nostro racconto. Era in quella sera il ballo alla sotto-prefettura di Saint-Claude. I nostri lettori sanno in che modo il generale Hormais seppe da Francesco la notizia dell'assassinio del signor Gonsolin. Noi riprendiamo dunque il romanzo dal suo primo capitolo, e lasciamo svolgere, sotto gli occhi dei lettori, la istruzione del processo di quel delitto, cominciata subito dal fisco.

La mattina dopo arrivarono ai Bonchoux il giudice istruttore, signor Dampierre, ed il signor Foulhouse, procuratore della Repubblica. Il dottore Magnabat, accorso in tutta fretta, la sera innanzi, aveva passata la notte in casa di Gonsolin.

Quando i due magistrati entrarono, Guidò li accolse colle lagrime agli occhi. Dopo avere nella notte avvertito il fisco in fretta e furia, la guardia era tornata ai Bonchoux.

— Conducetemi dalla signora Gonsolin — disse il giudice istruttore.

— Ah!, signore, è proprio inutile, sapete.

— Perchè?

— Perchè essa è là, mezza morta, e il dottore Magnabat dice che forse non si rinverà più.

— Andate a dire al signor Magnabat che siamo arrivati, e tornate con lui; avremo bisogno di voi. Badate pure che nessuna delle persone, la cui testimonianza potrebbe esserci utile in qualcosa, si allontani. Andate.

E il signor Foulhouse ed il giudice istruttore si accomodarono al pianterreno, nella camera, che aveva servito fino al giorno innanzi di studio a Gonsolin.

Dopo qualche minuto arrivò il dottore Magnabat seguito dalla guardia. Egli non aspettò le domande che prevedeva e che leggeva negli sguardi dei due uomini, ma accennando Guidò:

— Questa guardia — disse — vi darà le prime informazioni, poi parlerò io.

Guidò pareva sotto il peso d'una forte emozione. Due grosse lagrime scorrevano sulle sue gote abbrunite dal sole e dal vento, e le sue labbra si contravano sotto i suoi folti baffi tagliati a guisa di spazzola.

Dopo essersi asciugato quella lagrima col palmo della mano, prese a dire balbettando e interrompendosi più volte per ripetere e correggere frasi o parole:

— Scusatemi tanto, signor giudice istruttore, ed anche voi, signor procuratore, se io non vi parlo con quella pacatezza che senza dubbio desiderate. Ma, che volete!... son oltre quindici anni che io stavo al servizio del signor Gonsolin, e fra noi non vi fu mai una parola da ridire. Perciò... capirete bene... una disgrazia così terribile...

(*Continua*).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMATICI da giuoco novità, grandi eccezionali riparazioni. — Automatici, corso San Maurizio, 6, Torino. c 25315

CALDAIE Cornovaglia con tubi a ritorno di fiamma 64 mq. 6-10 atmosfere rendonsi grazioso conveniente. — Domandare offerta casella postale 1052, Milano. 25340

FOSTI d'ogni dimensione, corredo con molla ventidoni portinaio Fiori, 17. 26409

MONTECARLO. Nuovo stabile. Prove pratiche a volontà. — Scrivere Carli C., via Carlo Alberto, 22, Torino. c 25704

RATE mensili: letti, ottomane, coperte, tolerie, tappezzerie. — Cetti Domenico, posta. c 25209

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 3 parole.

FRANCESE, inglese, tedesco. Concorsi preparazione esami, ripetizioni con metodo scuola governative. Traduzioni. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 2 B. c 26167

ISTITUTO Privato via Ormea, 10. Aulo Frobel. Ginnasio Corso Elementare completo - Lezioni - Preparazioni scolastiche esami. c 26026

Offerte d'impiego. 1

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI produttori di ambo i sessi ricercansi per vendita articoli Obbligazioni; premio a pronto e interesse. Buona provvigione; stipendio condizionato. — Rivolgere: casella 26, Firenze. 26342

BELLOM 8. Cercansi subito abilissime lavoranti cerniole e juponnets.

CALZATURIFICIO Casalegno, corso Francia, angolo Marghera, 64, accetta montatore, cucitori, sottopiedisti, suole, tallonisti. Lavorazione a mano nuova, buona. c 26020

CASA grossista cerca giovanotto di buona famiglia che desideri intraprendere la carriera commerciale — Scrivere cassetta 1010 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI d'argenta abili juponnets, cucitrici ed aiutanti. — Bachi, via Venti Settembre, 29. 26005

CERCANSI apprendiste aiutanti e lavoranti sarta, juponnets e confezionate. Premiate, via Cibrario, 31 bis. c 26246

CERCASI da primaria merceria uomo esperto pel ricevimento ordini. Le offerte devono indicare referenti occupati dal richiedente e sue pretese. Differenze domande sigle: D. L. 15, Torino. c 26004

CERCANSI famiglia nuovamente villa colli Torino. — Scrivere cassetta 1037 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25037

CERCANSI abile compratore per Casa grossista in cacciatore finissimi incisioni e stragrandi. Offerte cassetta 1045 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26182

CERCANSI Magazziniere dalla Società M. S. Sergio Albania di Stura. Forte referenze; cauzione Lire 5000; interessamento 4.00 sulle vendite. Presentare domande alla Segreteria entro le 11 corr. mese. c 25257

CERCANSI abile operaio possibilmente sobrio, per tipo montaggio e lavoro Jaquar, occasionalmente anche moglie e figlia in numero otto o passamanerie. Stabilimenti Genova. — Scrivere cassetta 1024 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 26247

CERCASI apprendista meccanico distinto — Rivolgere portineria via Ospedale, N. 39, Torino. 26443

CERCO una buona referenza buon operaio falegname giovane capace dirigere lavori e personale (portare fino il 15 corr.). — Scrivere cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25195

CHAUFFEUR-meccanico cercasi preferibilmente ammogliato senza prole, abili precedenti. — Scrivere offerte cassetta 1024 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26015

COMMESSA per riparto drogheria cercasi da società Cooperativa. — Indirizzare domande via Gloria Palatina, 35.

CONTABILE giovane, serio, preferibile diplomato o già appartenente altra Ditta, cercasi subito in buona Casa commerciale; indispensabile ottima calligrafia. — Scrivere cassetta 1013 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26021

CUSTODE maggiordomo, cerca, pratico di cavalli, cacciatore, occasi da Stabilimento industriale Bolgaro referenze e garanzia di primo ordine, buona calligrafia. — Scrivere cassetta 1079 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25153

DROGHERIA cerca uomo fatica e commesso tipo del genere — Via Bogino, 2. 26414

FARMACIA Valdese, Torino, cerca stabile assistente, preferibile banco; offerte e referenze. 26429

ENGLISH shorthand typist required at once — Apply casella 740, Genova. 26170 G

IMPORTANTE Casa confezioni signora in Milano cerca abilissima sarta fashion capace dirigere laboratorio. Inutile scrivere senza ottime referenze. Stipendio conveniente e poter dare ottime referenze. Scrivere cassetta 214 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25941 M

MODISTE. Cercansi abili aiutanti. — Paris, Andrea Doria, 2. 26210

MEDICO provveduto solido impiego fisso assicurato Casa salute malattie mentali. — Scrivere cassetta 1047 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25075

SERIA Casa industriale cerca signorina istruita, con bella calligrafia, per lavori d'ufficio. Scrivere cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25153

STABILIMENTO litografico importante cerca macchinista litografo perfetto, capace sorreggere due macchine. Inutile fare domanda senza referenze ottimi capacità, posti occupati. — Indirizzare offerte casella postale 375, Genova. 25340 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE esperimento, ragioniere, corrispondente principali, lingue, disposto parecchie ore giornalmente. — Casella postale 140. c 26362

CINQUANTAMILA lire cauzione. Persona seria, distinta cerca occupazione poche ore giornaliere amministrazione casa, segretario, cassiere, consegnatario, ufficio. — Scrivere cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25338

CONTABILE corrispondente, dattilografo, lunga pratica commercio, disponibile subito. — Cassetta 1027 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25051

CUOCO, ottime referenze, cerca posto casa privata. — Scrivere cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25231

ESPERTO capo contabile, direttore amministrativo, lunga pratica commerciale, ottimi certificati, referenze primarie, offresi anche subito. — Scrivere cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25052

ESPERTO contabile, cassiere, molti anni commercio, offresi migliorare; eventualmente verserebbe modesto capitale interessenza; azienda avviatissima, commerciale. — Scrivere cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26367

EX-CARABINIERE, da servizio congedato, scrivente trombo accompagnatore, qualsiasi. — Scrivere cassetta 1025 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26450

INGEGNERE chimico industriale disponibile subito. — Scrivere Soleso, corso Siccardi, 9, Torino. 26489

INGEGNERE, dottore matematica, insegnante scuola pareggiata, volendo trasferirsi Torino, accetterebbe insegnamento stabile, lezioni private. Serio referenze. — Scrivere I. R. D. 7, posta, Torino. c 26063

MEDICO giovane, pratica cliniche, ospedali, manicomi, desidera entrare coinfermeria Casa salute privata. — Scrivere cassetta 1008 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25021

SIGNORINA tremolinone, dattilografa, buona corrispondente, pratica commercio, accquirebbesi. Scrivere cassetta 1209 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26112

TAGLIATORE signora disponibile; parla francese, inglese, — A. M. P. fermo posta. c 26413

TAGLIATORE abile, conoscenza francese, italiano, cerca referenze, cerca posto. — Scrivere Ex 17754 X., *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 25420

TRENTENNE, ammogliato, studi superiori, cerca posto ufficio. Serie referenze; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1056 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26430

TRENTADUENNE, studi superiori, cattolico, lingue moderne, cerca quale assistente, segretario, corrispondente presso Ditta, industria, febbrica, ecc., lui, Bertone Pietro, 11, Torino. c 26085

VEDOVA trentacinquenne, colta, buona massaia, compatibilmente dama compagnia, direttrice casa, impiegata, cerca posto corrispondente. Pensionerebbe 7250, posta, Torino. c 26427

VENTESETTENNE corrispondente italiano, francese, conoscibile inglese, tedesco, contabilità con referenze. Gallo 16, Sacchi, 32. c 26113

Capitali, Società, Effetti e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVANTAGGIOSO negozio apparecchi gas riunioni. — Scrivere cassetta 1039 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26090

CASA di rappresentanza, con prossima Ditta cui unirsi od in socio cerca correntista 7000, dando ogni buona garanzia e 100,0 annue d'interessi. Scrivere cassetta 1220 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25012

CEDESI BIRRERIA, causa ritiro commercio, Azienda Corporativo fra le più importanti Alta Italia, mezzani, ritiro, fitto, forniture ecc., ottimi. Occorrono 200 mila circa; garanzi direttamente; non rispondere: noiosi. — Scrivere cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26351 T

CERCANSI 3000, garantite, maggior interesse immediata urbanità; volendo impiego, oppure semplice. — Scrivere cassetta 1051 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26270

CEDESI BESSI, salotto avviata febbrica tessile, mandamento, macchinario, personale, terreni, fabbricati, utile per abitazione, a completa scelta, clientela primaria. — Offerte cassetta 1040 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26068

DROGHERIA centralissima, forte reddito, ben avviata, vendesi. — Dalli, via Galliari, 19, Torino. 26360

FARMACIA avviatissima vendesi Canton. Prezzo ragionevole. — Rag. Galliari, 12, Torino. 26402

IMPIANTI lavoro per energia potenza disponesi completi od in parte. — Avvocato Isaia, Pinerolo. c 25370

INDUSTRIALE, proprietario importante stabilimento, cerca commendite, preferibilmente persone che sanno come, cognizioni tecniche, rimborsabili in cinque anni, cinquemilacinquecento, interessi convenzionali; cauzione. — Scrivere cassetta 1012 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25033

RILEVEREI Ufficio rappresentanze Case importanti qualunque ramo. — Scrivere cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26080

SERIA e conosciuta Casa rappresentanze primarie Ditte estere e nazionali cerca socio allargarli amministrazione; capitale occorrente 2000. — Scrivere cassetta 1250 X. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25637

TRATTORIA avviatissima circolo, ingrossa causa malattia estero. — Rivolgersi Mensio Felicita, via Lamarmora, Venaria Reale. c 26225

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI proprietario vedere: inviarmi opuscoli. Offerte Valsesa Vercelli Pestarevi. 26591 Torino.

ACQUISTEREBBESI macina 12-30 giornate sul Canavese. — Scrivere Bianco, V. Barbaroux. c 25787

AFFITTASI palazzina, comodità moderne. — Ottavio angolo Madal, Visture 9 - 11 - 23 - 16. c 26175

AFFITTASI palazzina nove camere, bagno, calorifero, giardinetto. — Via Germanasca, 3, San Paolo. c 26303

AFFITTO generale convenientissimo di piccola casa con giardino, fuori Barriera, offresi. — Avvocato Lavo, Palazzo Città, 18. c 26374

CASA membri truppa, grande cortile, con macelleria, panetteria, tutta affittata, vendesi buone condizioni. — Voglino Felicita, via Lamarmora, Venaria Reale. c 26223

CASA buona costruzione, d'angolo, cassere 90, reddito 11.000; reddito 16.500. — Cerruti, via Palazzo, 4, Torino. c 26057

PALAZZINA da vendere, 18 camere, nuova costruzione, grandioso giardino, tutte comodità, Barriera Casale, via Castelnuovo. — Rivolgersi via Bardonecchia, 2, Famiglio Giovanni. c 25578

VENDESI casa ampliabile, Barriera Vanchiglia, 14 locali, scuderia per 12 cavalli, famile sopraddanno, rendimento rimessa. Mediatori esclusi. — Gatta, via Massimi, 50. c 25581

300.000 mila acquisterei casa su corso, buon reddito. 3 — A. B. C. 1001, posta, Torino. c 26070

38.000 vendo casa nuovissima, ottima posizione, reddito attuale aumentabile 5000. Biennio esente imposta. Mora pagamento. Escludo mediatori. — Scrivere cassetta 1030 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25360

Domanda e offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A proprietari di case e palazzine che l'interessa fra i piccoli avvisi e degli alloggi vuoti.

AFFITTASI 3.o piano, via Garibaldi, 5, secondo piano nobile, alloggio di sei camere, cucina ed annesse, con riscaldamento termosifone, adatto uso alloggio ed ufficio. c 26200

AFFITTASI alloggio 16 locali, con terrazzo, bowindow, bagno, comodità moderne. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. 26406

AFFITTASI bottega, retro bottega muri, quadrata, 24, ingresso via Nizza, 14. 26438

ALLOGGI, laboratorio, negozi, corso Regina Margherita, 26 (Vanchiglia), comodità tranviarie, telefono. c 26094

ALLOGGI d'affittare rara d'angolo, 10 camere, — Via Gioberti, 31. c 26125

ALLOGGIO cercasi, da otto a dieci vani, con comodità moderne, prospiciente corso o piazza, non oltre il secondo piano. — Scrivere, indicando posizione e prezzo, cassetta 1005 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25916

ALLOGGIO signorile di 8 membri al 1.o piano, 4 ammezzati, cessione particolare, calorifero. Bottega grande con retrobottega, 2 mobili per alloggio. — Via Bolzano, 35. 26475

APPARTAMENTO cinque camere, cucina, vuoto, comodità moderne, non oltre secondo piano, cerco primi gennaio 1910, prospiciente corso o piazza, preferita centrale. — Indirizzare Provano, Hotel Fiorina, non oltre 15 corrente. 26360 M

CERCASI 1.o ribasso alloggio quattro camere con cucina, vicinanze corso Oporto. — Rivolgersi Farina, Caffè Fiorio. c 25965

CERCASI alloggio 2 o 3 ambienti, case sane. Scrivere cassetta 1064 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26291

CERCASI per 1.o ottobre locale di mq. 100 a 150, per laboratorio. — Offerte cassetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25984

LOCALE per ufficio, tre ambienti, piazza Castello. Scrivere cassetta 1075 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25257

VIA Sacchi, 40. Affittasi al presente: Alloggio signorile di sette membri. Locale al pianterreno, uso bottega, ufficio, magazzino, con o senza accesso sotterraneo.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, signora serie, elegante appartamento, no, camera, salotto mobiliati; anche uno ufficio; ingresso particolare. — Raynaud, Pio V, 4. c 26235

ALLOGGIO civilmente ammobiliato d'affittare al pianterre. — Via Orto Botanico, 6. c 26359

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 4, 5, 7 camere, cucine, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 33. 26017

CAMERA mobiliata, piano nobile, passaggio indipendente, per signore solo. — Via San Giacomo, 35, c 25478

CERCO camera ammobiliata elegantemente signorile, giardino, ingresso libero. — Scrivere A. B., 150, posta. c 26356

CERCO camera, salotto, entrata, cucina ammobiliati, piano San Secondo, piazza Solferino. N. F., Villarbasse. c 26377

ELEGANTE camera grande, comodo cucina, pressi Valentino. Altra piccola. — Maria Vittoria, 2, piano. c 26368

TRE camere mobiliate, cucina, presso mite, affittasi quindici settembre. — Principe Acaja, 14. Rivolgersi portinaio. c 26278

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CACAO polvere. Rappresentanza esclusiva Italia. Importantissima Casa cioccolato cerca agente serio, solvibile ed attivo, bene introdotto clientela droghieri, ecc., per Torino e provincia. Buona provvigione. Inutile offrirsi senza referenze serie. — Scrivere cassella postale 801, Milano. 26360 M

CERCASI piazzista per collocare campionario classe nelle case. — Indirizzare offerte casella postale 1516, Milano. 26360 M

CERCASI giovane piazzista per Torino, conoscenza articolo bolognese. — Scrivere cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25207

Annunci vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI di ogni genere, su qualunque giornale d'Italia e dell'estero, sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo.

AVIAZIONE. Cedesi motore Antoinette 50 HP., 8 cilindri, nuovissimo, a buone condizioni, eventualmente anche ali ed accessori aeroplano. — Scrivere Luigi Naldi, fermo posta, Genova. 26346 G

BAMBOLINUCCIA — Arrivati provvenuta favorito, dirò silenzio. Finalmente! Grazie lunghissimi, affettuosissimi saluti, cordiali. Come hanno ricevuto? Mariedi ritornerò B. Pietro colà inviare. Sicuro nuova sorpresa, sempre pronto passaggio. Allegri! Inviti affettuosissimi, ardentissimi, immutabilmente. c 26445

BICICLETTA marca Bianchi vendesi a lire 120. — Via Po, 34. c 26078

BICICLETTA Clarrica come nuova vendesi L. 95. — Portinaio via Barbaroux, 2. c 26416

BICICLETTA splendida, ultimo modello, vendo lire 100. — Via San Domenico, 34. 26418

CALDAIA Cornovaglia 25 mesi; 6 atmosfere, come nuova, vendesi; conservo presso Ghezzi, Corso J. Torino. c 26009

CARRETTELLA quattro ruote con sedietta ribaltabile. — Virgo, fermo posta. c 26063

CAUSA partenza rimettesi mobilio come nuovo; occasione favorevole per sposi. Escluse intermediarie. Barbaris, Ormea, 40. 26435

CERCASI apparecchio International Time Recording Co. Registratori per controllo entrata ed uscita operai, in buon stato e perfetto funzionamento. — Indirizzare offerte alla cassetta N. 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26438

CHARRETTE, automobile, break vendesi buone condizioni. — Mauro, via Cavour, Venaria Reale. c 26427

DA vendere soffiati, banchi, apparecchi illuminazione per uso negozio, magazzino. — Rivolgersi Grandi Magazzini Bianchi, via Vinoli, Torino. 26277

DISTINTISSIMA, simpatica signora cinquantenne, fornita, sana, forestiera, vedova, pensionata, senza prole, ama svecchiare, desidera fecondare relazione, scopo matrimonio, signore buona posizione, possidente, pensionato o commerciante. Escluse anonime. — Ferrero posta (Lugna). Rivoli II. 26384

ESMA 14 — Ritornato. Non so come vivo finora. Ora non ne posso più. Piazza C. Madre. 25270

FEDE — Profondamente angosciato mio abbandono inaspettato, immeritato, elevato dolce promesso, e più che mai pieno di amore per te, te sola, invio affettuosissimi, appassionatissimi auguri. c 26455

FLORA — Dunque guerra dichiarata! Però non finirà così fra noi; ho diritto di difendermi e mi difenderò. Se dopo 5 giorni dalla pubblicazione del presente non avrò tue notizie, immediatamente ti scriverò, per dirti quello che qui non mi è concesso. Poscrivo poi quello che Dio vuole. Sempre tutto tuo. 26362 M

MARUCCIA 150 — Desidi avere tue lettre Elvezione seulement à mon retour 1.r sept. Prière retirer réponse Milan. Pas chiare. 26444

MOTORE a gaz 2 HP., verticale Otto, era in funzione, vendesi. — Via Bardia, 3. c 26352

NIOBE — Persano lettera ritardo, abbi saluto. Grazie. Ricordami, desiderando invio augurio affettuosissimi. Pensieri, mail.....

OCCHI Azzurri — Infiniti auguri, cimino ardentissimo..... anticipato alla mia bicondina ogni giorno più desiderata!

PICCINA — Impossibile scrivervi. Offersi tre anni passati vedere sua casa mese corrente o venturo, giorno che indicherai dopo venti corrente. Abbi fede e vieni che non pentirai, come forse ti meriti. Ricordati saluti. Beati Torino posta Bagni Monterosatini. 26395

ROSA Rossa 25 — Solo speranza rimarrai buona può rendermi mesta triste lontananza. Tuttavia giorno tuo lungo eremitaggio. Pensieri affettuosissimi. c 25926

VETTURA a quattro posti, De-Dion, 12 HP., in buonissimo stato, prezzo L. 3000. — Corso Italia, 19. 26342

2 Ottobre — Arrivati felicemente. Pensati sempre con immutabile amore. Servirai ricordami. Affettuosi. c 25572

5 Gennaio — Grazie tue lunedì, mercoledì. Conti cari lavori, compatimento. Affari discreti. Tranquillo, fede non vidi nessuno. Pensieri sempre. Servirai spesso. Arrivederci.....

100 — Impossibile continuare. Troppo lontani sempre. Affettuoso ricordo. Saluti. Gino. c 25445

PAQUIN PARIGI

La Ditta **PAQUIN**, il sarto tanto rinomato

PARIGI - Rue de la Paix, 3 - PARIGI

avvisa la spett. sua clientela che causa le numerose contraffazioni della sua marca, i suoi nastri di cintura porteranno per la stagione d'inverno 1909 la firma "PAQUIN,, in lettere turchese pallido su fondo bianco.

PRESERVATIVI « NOVITA' IGIENICHE di gomma, vendesi al pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano.

Serapiaum segretezza. 25960

CURE SPECIALI VENEREE - SIFILITICHE
Dr. Biagini, Lagrange, 43 22471

MOBILI artistici, pezzi di concorso. — Fabbrica Chiappe, via Magenta, 32. 26405

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Massini, 39, p. 2.° c 25347

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 31 Segretezza. S'assicura collocamento neonati c 25404

VISITATE TUTTI 300 Biciclette
Primaria marca nuova e usata, garantite, prezzo incredibile. Rappresentante Wanderer. — Via Lagrange, 35, Balestro. c 25417

LEVATRICE
REGGE M. CLOVILDE, Corso Regina, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 25456

LEVATRICE
SALETTO MARGHERITA, via Cibrario, 36, P. Susa. Da molti anni pensione per Forestiere. Cure segrete. Prezzi convenienti. 25756

LEVATRICE Cucelli innocenti approvata con segnalatissime pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 24537

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 31 Segretezza. S'assicura collocamento neonati c 25404

F. Bisleri e C. - Milano

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11 dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo e 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. — Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di ogni, chiedere al Dr. Moretti Fascicolo n. 2 gratis. 23116

BLENORRAGIA
ribelle, scolo, goccetta cronica, restringimenti uretrali. - Cura radicale assicurata col
Miracoloso BOLI DI S. ROCCO
Migliaia di guarigioni, certificati a disposizione. Scatola L. 2,50 franca nel Regno — Cura completa di 6 scatole L. 18.—
Dr. P. VIDARI - Via Daniele Crespi, 7 - MILANO

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia BANDINI**
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 126

Sanatorio Privato "Friedhein,,
ZIHLSCHLACHT Stazione Amriswil ferroviaria (Ct. Turgovia) SVIZZERA
in posizione tranquilla, di bellezze naturali, con grande parco e passeggiate. Ingrandito ed installato secondo le esigenze più moderne per l'accoglienza di persone sofferenti di
malattie alcooliche, nervose e mentali
neurosi morfinomani. Cura e sorveglianza premurosa. (Fondi 1899). 17936
Proprietario e direttore: Dr. KRAYENBUEHL.

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1.° di commutti di salatio, di interessi e curiosità, di pressanza e di corrispondenza. c24778

R. SCUOLA AGRARIA DELLA PROVINCIA DI TORINO in Caluso
Per l'ammissione 6.a elementare od esame. Può entrare al 2.o anno chi ha frequentato la Scuola secondaria. Retta convittori L. 300. 26710

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 di giovedì, 23 settembre 1909, si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'impresa della purgatura dei canali di fognatura, di forma motrice e di irrigazione.
L'incanto sarà aperto sul prezzo minimo approssimativo di lire 30.000. 25979
Condizioni visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici.

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Nerva
Accurata preparazione agli Esami d'autunno
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali
CORSI ACCELERATI
25578 *Il Direttore:* Prof. GIUSEPPE NERVA.

COMUNE DI BALME (Torino)
E' aperto concorso al posto di Segretario di questo Comune. Stipendio annuo lordo L. 960. c 26551
Entrata in carica subito dopo la nomina.
Rivolgere domanda e documenti al Sindaco entro il 30 corrente mese.

BORGOFRANCO D'IVREA
STABILIMENTO BALNEO-TERAPICO
per le cure arsenicali naturali
Unico in Italia - Massima eleganza
Bagni arsenico-carbonici - Elettrolisi arsenicale - Docce - Mufle arsenicali - Massaggio - Inalazioni e polverizzazioni arsenicali.
Cure meravigliose delle malattie della pelle, del sangue, dell'intestino, nervose e reumatiche.
SOGGIORNO SPLENDIDO
Per informazioni rivolgersi la BORGOFRANCO al Direttore Sanitario dott. cav. Giuseppe Velasio, ed in TORINO alla Società Piemontese per le Acque Minerali, corso Vittorio Eman. II, 80. 26054

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXII.
Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - Linea Torino-Pinerolo.
Rettore: Prof. L. GRIMO. 24025

ISTITUTO MINERVA - LUCERNA (Svizzera)
Scuola tecnico-commerciale (Diploma). Istituto Preparazione al Politecnico ed all'Università. *Corsi per il commercio, per ripetizione, e perfezionamento nel tedesco e lingue; ordinamento speciale per gli allievi italiani.* Clima salubre. Vita di famiglia. Referenze a disposizione. Per prospetti ed informazioni rivolgersi al Direttore *Dott.* BERTHER. 26042

Collegio Internazionale Facchetti
TREVIGLIO (presso Milano)
SCUOLE ELEMENTARI — SCUOLA TECNICA — SCUOLA DI COMMERCIO la più piccola e la più frequentata. Convitto di tutto l'ordine. Educazione paterna. Vita di famiglia. Allievi del corso commerciale, industriale e possidenti più elevato. Speciale per Connazionali all'Estero e per Stranieri; presenti sempre Allievi di Turchia, Egitto, Russia, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Inverni, ecc. — Tutti gli sports: tennis, ballo, scherma, skating, foot-ball, equitazione nell'istituto. Luce elettrica, bagni, campo di giuochi, maneggio, cinematografo. Collocamento da parte della Direzione dei Licenziati presso importanti Ditte dell'Italia e dell'Estero. Chiedere programma illustrato al Direttore Cav. G. Facchetti.
R 25580 M

ESERCENTI
Vi accorrono vini fini imbottigliati, provenienti dalle migliori località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, Lingotto, N. 350. *Telef.* 33-33. — CASSETTA adatta per regalo e campionario di N. 12 bottiglie assortite, compreso una bottiglia vermouth, marsala, rosso chianto e barolo. Il spedisce dietro rimessa lira vaglia di L. 14. 24329

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 19917
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
— Condizioni speciali ai rivenditori —

Appendice della *Stampa* (52

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

— Che ne so? — rispose febbrilmente Manfredo... Il Nord o il Sud... le pioggie o il sole... tutto accetterò... purchè la pioggia che mi rinfrescherà la fronte non sia la stessa che inguaierà i suoi capelli... purchè il sole che dardeggierà sul mio